



GRUPPO SCOIATTOLI
DENTI DELLA VECCHIA

GENNAIO 2003

EDITORIALE
ANNO
INTERNAZIONALE
DELLA MONTAGNA

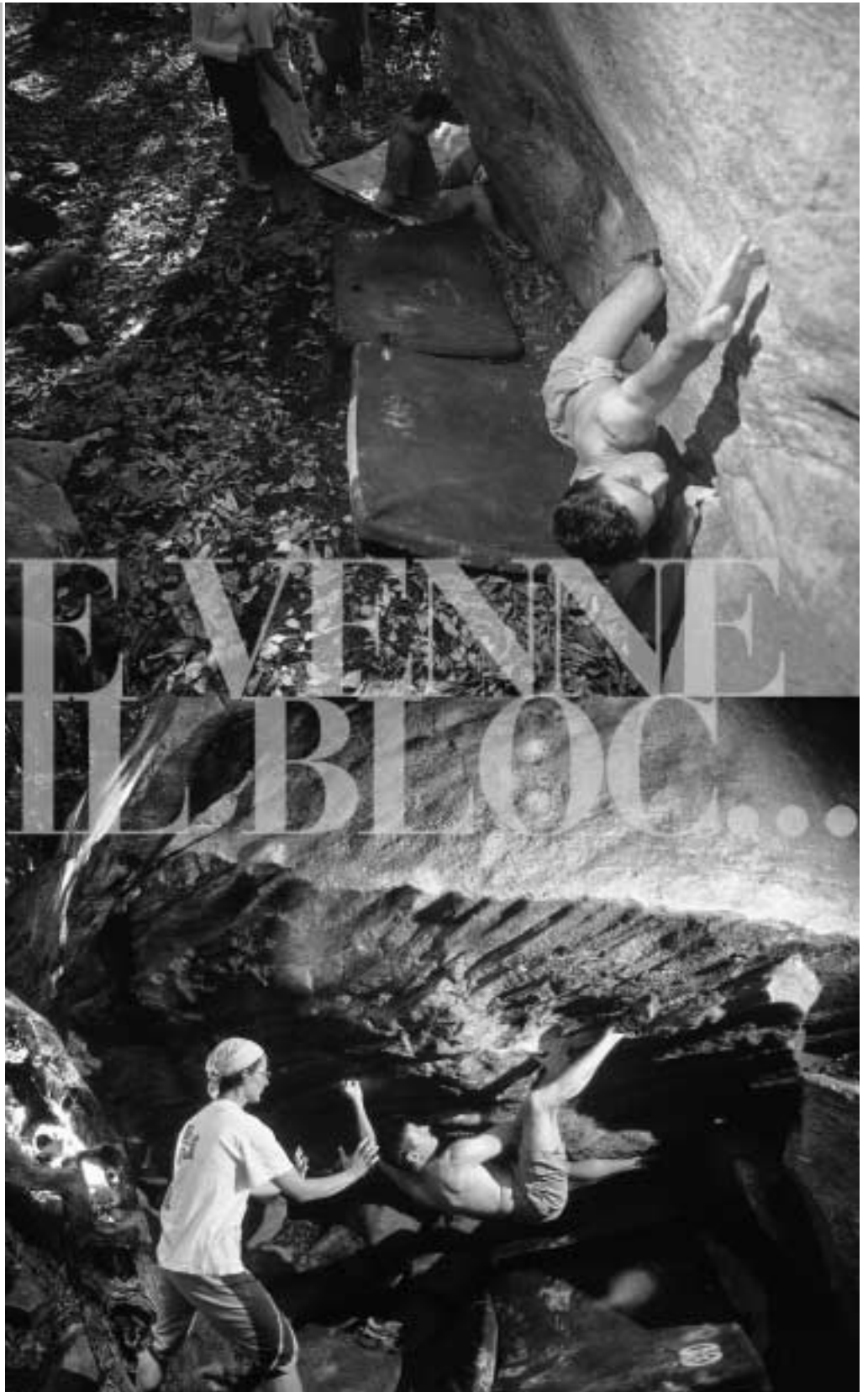
BOULDER
E VENNE IL BLOC...

GUIDA
CRESCIANO
BOULDER

CLIMA
I GHIACCIAI
SI RITIRANO

MATERIALI
GPS

NUOVE VIE
DENTI DELLA VECCHIA



COMUNICATI

Scoiattoli in navigazione... sul Web!

Dal mese di novembre è attivo il sito Internet degli Scoiattoli all'indirizzo:

<http://www.scoiattoli.ch>

e la casella di posta elettronica del gruppo:

info@scoiattoli.ch

Questa iniziativa vuole essere un passo avanti verso una maggiore presenza e apertura del Gruppo nel mondo degli appassionati alla montagna e in particolare all'arrampicata. Il sito contiene informazioni sugli Scoiattoli per i soci, ma anche per le persone interessate a conoscerci meglio. Non mancano inoltre notizie varie quali: informazioni sulla baita, relazioni di vie, recensioni di libri, ...

Importante è la possibilità, offerta a chi visita il nostro sito, di esprimere le proprie opinioni attorno a un tema di discussione (rubrica: Forum) oppure di pubblicare opinioni, racconti o cartoline (rubrica: Tribuna) che riguardano la montagna in senso lato.

Per poter crescere ed essere interessante il contenitore virtuale ha bisogno dei vostri contributi, cioè testi e immagini, quindi non abbiate timore a prendere l'iniziativa.

Gr@zie... e buon@ navigazione !

Nuova organizzazione del gruppo

Comitato

Coordinatore: Daniele Rusconi

Segretario: Silvio Vicari

Membro: Marco Da Rold

Membro: Roberto Grizzi

Membro: Fulvio Mariani

Cassiere: Daniele Rusconi

Resp. baita: Marco Da Rold

Fulvio Mariani

Resp. trapano e spits Vinicio Bosshard

Giornaletto: Roberto Grizzi

Mario Casella

Renzo Lodi

Giorgio Valenti

Attività indoors: Claudio Notari

Redazione giornaleto

Se avete foto, relazioni di vie nuove, articoli, segnalazioni di libri, indirizzi internet od altro che volete pubblicare sul Giornaleto Scoiattoli inviate a:

Roberto Grizzi, 6672 Gordevio (bodesign@bluewin.ch)



RIVISTA DEL GRUPPO ALPINISTICO SCOIATTOLI DENTI DELLA VECCHIA

REDAZIONE

Bruno Bernasconi

6945 Origgio

Mario Casella

6957 Roveredo TI

GRAFICA - ILLUSTRAZIONI

Grizzi Roberto

6672 Gordevio

STAMPA

Salvioni SA

6500 Bellinzona

In copertina:

CrescianoBoulder

(foto: Glauco Cugini)

Il "Giornaletto" è gratuito. Se vuoi dare un contributo per il Gruppo Scoiattoli lo puoi fare utilizzando la polizza allegata.

EDITORIALE



Sulle creste ad un passo dal cielo

I più vicini al cielo erano loro, gli alpinisti che hanno concluso il concatenamento delle vette lungo quel tortuoso confine di stato percorrendo le lunghe, delicate e anche poco conosciute creste nell'ambito del progetto "tra confine e cielo".

Un'alta via la cui parte prettamente alpinistica è iniziata a Lumino, con il Pizzo di Claro e si è conclusa a Brissago con il Gridone mentre per gli escursionisti il viaggio è iniziato a Chiasso il 05 luglio ed è terminato, sempre a Chiasso, l'8 settembre 2002. Un impegno collettivo tra alpinisti ed escursionisti che ha permesso, lungo sentieri d'alta montagna, di percorrere, in una quarantina di giorni, oltre 400 km, 40'000 m di dislivello (per gli escursionisti) e per gli alpinisti 140 cime e circa 100'000 m di dislivello. Un'organizzazione impegnativa che ha visto coinvolti oltre alle Sezioni alpinistiche del cantone anche lo Stato, i media, l'Ente del Turismo, gli sponsor e soprattutto il comitato composto da un dinamico, a volte anche troppo, gruppo d'amici. Grande è stato l'interesse dimostrato; oltre 1000 le persone coinvolte nel trekking di cui 40 alpinisti, una grande impresa di gruppo dentro il nostro confine di stato. Questa "impresa" alpinistica ha riservato stupende sorprese con il privilegio di "prime" su bellissimi pinnacoli e di parte di creste, bellissime scalate (anche se poche) su itinerari di roccia solida con passaggi definiti difficili e impegnativi.



La maggior parte dei percorsi si è svolta su creste delicate con un precario equilibrio e altre che posso definire sconsigliabili essendo solo un ammasso di sfasciumi.

Impressionante la solitudine in un ambiente di una bellezza selvaggia, il tutto a due passi da casa; incontri con la selvaggina, clinali di stelle alpine, colori che si alternano ad ogni occhiata di sole hanno fermato i ricordi di questa meravigliosa estate.

Un gruppo magnifico dove regnava l'amicizia; un'amicizia che ha sprigionato una forza contagiosa dove ognuno di noi ha dato il massimo impegno; un impegno giornaliero a lungo termine che ha permesso di portare a buon fine questa avventura la quale ci ha regalato momenti avvincenti ed indimenticabili.

I ricordi delle lunghe serate vissute nei bivacchi, luoghi ameni e silenziosi dove le vecchie e le nuove amicizie si sono rinvigorite, momenti importanti di solitudine e di confessioni aspettando, su ruvidi tappeti di terra, il sonno e la notte - spesso avventurosa con pioggia, vento e bufere di neve.

Un filo invisibile, come una lunga cordata, ha legato un'avventura importante immortalata in un libro, una mostra fotografica e in un film; documenti di rara bellezza testimoni nel tempo di questa impresa alpinistica di casa nostra.

B A I T A

Baita dolce Baita

...CONSIDERAZIONI DI UN GHIRO SFRATTATO

Me ne stavo tranquillo a dormire nella lana (di vetro NdR) Quando tutto ad un tratto un gran baccano mi ha svegliato di soprassalto! Cosa cavolo sta succedendo?

Ma si, forse sarà una delle due o tre volte all'anno che questa tana, che i bipedi chiamano Baita, viene utilizzata.



Vabbé, dormire al calduccio comporta qualche fastidio, ma su 365 giorni, due o tre sere intervallate da mesi si possono sopportare senza reclamare. E poi sicuramente resterà qualcosa da sgranocchiare sotto gli armadi e nel sacco dei rifiuti perennemente pieno. Quei bipedi si fanno chiamare Scoiattoli e dai miei parenti devono aver preso l'abitudine di nascondere il cibo in posti inaccessibili (alle scope e a loro stessi), quindi non tutti i mali vengono per nuocere.

Questo pensavo una mattina di fine inverno, io, Ghiro Filippo, padrone incontrastato del sottotetto della Baita Scoiattoli. Invece quei due bipedi maledetti hanno cominciato col chiudere tutti i buchi sul tetto da cui io uscivo per le mie scorribande, e non è stato facile trovare delle alternative, poi hanno distrutto a mazza il divano, pieno di colonie di pulci che, in periodi di magra, mi davano un po' di proteine per tirare avanti, e hanno cominciato a pulire con la soda pavimento e pareti che quasi mi affogano, tanto hanno allagato la baita. E non è tutto, le pareti celesti, che conciliavano il mio sonno (e voi sapete come io ami dormire) sono state dipinte di bianco shock, che anche di notte mi sembra giorno. Il pavimento, disturbando il mio sonno per molti week end (eh già, anche io mi sveglio più tardi la domenica),

l'hanno rivestito di un parquet lucido e scivoloso che nemmeno le mie unghie riescono a scalfire. E poi leggendo (prima di rosicchiarlo) il regolamento, cosa vuol dire non lasciare alimentari deperibili negli armadi? E io di cosa vivo! Guardate che chiamo la SPA di Bellinzona così finisco sui giornali e in televisione e a voi vietano di entrare in baita perché disturba l'habitat naturale di un animale in via di estinzione. Fatto sta che la quiete e tranquillità che c'erano fino all'anno scorso ora me le sogno, mi sottono anche facendomi venire l'acquolina in bocca con mucchi di caldarroste, ne avessero almeno lasciata qualcuna sotto i mobili..! Ma dove sono finite le buone vecchie abitudini? Che scoiattoli siete? Speriamo che ogni tanto qualcuno non osservi il regolamento (era molto più buono non plastificato), e lasci qualche biscotto o crosta di formaggio nelle cassepanche, altrimenti dubito di poter vivere qui ancora a lungo, senza cibarie e con questo casino. Figuratevi che è passata più gente in questi sei mesi che nei due anni precedenti.

Confidando nella vostra comprensione

Ghiro Filippo

“Mundell e biröll”

È da quando ero bambina che non partecipo più ad una castagnata. Ricordo vagamente che quando avevo l'età di mia figlia Lucia il mio papà preparava un trabiccolo di legno per sostenere la padella delle "mondelle". Anche noi piccoli tentavamo di manovrare la strana pentola forata, ma... con scarso successo: sembrava proprio essere una "cosa da grandi". Ora che grande sono io eccoci qui a Cioascio con una macchina magica che mi ricorda la vecchia estrazione del Lotto. Oro il tocco sapiente dell'adulto non serve più, anche Lucia può girare la manovella che muove il cilindro dentro il quale ballano delle meravigliose castagne che, dobbiamo confessarlo, sono state acquistate e

non sprigionano quindi il gusto della gioiosa fatica che noi bimbi facevamo per raccoglierle. Eppure malgrado queste modernità poco romantiche che ci impongono gli anni 2000 e soprattutto la presenza di ca. 45 persone il fuoco è sempre quello di quand'ero bambina e il calore che esso emana ha tenuto allegra una bella compagnia di bimbi, genitori, single e signor. Spero che tutti, come me, abbiano provato piacere nel trascorrere un pomeriggio novembrino sul prato davanti a casa. Sì, perché ora la Baita degli Scoiattoli sembra proprio ad un'accogliente abitazione pronta a ricevere qualsiasi visitatore.

Monica

R I C O R D I A M O

Sandra Stehrerberger



In un giorno ricco di significati profondi come quello di Natale, se ne è andata una nostra cara amica. Fino all'ultimo momento abbiamo sperato potesse rimanere tra noi, che potesse farcela. Ma non è stato così...

Stava facendo una delle cose che più amava fare. Stava salendo una montagna. Una montagna chiamata Stella. Per raggiungere la Stella più luminosa, la nostra amica si è allontanata e si è incamminata in silenzio verso un luogo lontano che a noi non è dato conoscere, nel quale possiamo immaginare siano le cime più belle, più alte e più splendide. Un luogo di meraviglia, di armonia, di amore, poesia. Non possiamo sapere quanto camminerà; quando arriverà; quante e quali montagne dovrà salire. La nostra amica forse è ancora in cammino...

Per noi è bello pensarla così... mentre cammina, mentre sale. È una delle cose che più ama fare.

Sandra era socia attiva del Gruppo Scoiattoli da appena un anno, ma era come vi facesse parte da tanto tempo. Era alpinista completa, preparata e amava la montagna in tutti i suoi aspetti. Arrampicata, alpinismo, escursionismo, natura, cultura... nessuna cosa escludeva l'altra ed ognuna era praticata con grande passione ed interesse e con una tenacia decisamente fuori dal comune. La sua personale ricerca l'aveva portata in questi anni di attività a compiere diverse ascensioni, anche di buon impegno nelle nostre valli, sulle Alpi, nelle Ande e da ultimo anche in Himalaya. Non vogliamo però ricordarla solo per la sua attività alpinistica. Il suo ricordo rimarrà sempre vivo in noi per la sua semplicità, la sua modestia, il suo entusiasmo, il suo dolce sorriso.

A Gianni e alla famiglia vanno le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo Scoiattoli.

Ogni volta che penso a Sandra la ricordo con il sorriso.

Ci siamo conosciute nell'estate del '96, nei corridoi del liceo ci eravamo già viste ma ognuno aveva la sua vita, la sua compagnia. Quasi per caso una sera, incontrandoci ad una manifestazione per studenti al palazzo della Sopracenerina a Locarno, ci siamo date appuntamento per un bagno al fiume.

Da lì ci siamo avvicinate moltissimo. Abbiamo arrampicato parecchio insieme. Lei in cordata con Gianni ed io con Glauco.

Mi ricordo quella mattina che era passata a casa mia a prendermi per poi fare la Dimitri in valle Onsernone. Io le confessai di aver dormito molto poco perché i miei pensieri erano rivolti verso la via "chissà come sarà, chissà se ci riuscirò, ...".

Lei mi guardò stupita e sorrise...

In questo senso eravamo davvero diverse.

Insieme abbiamo condiviso tanti momenti belli sulle rocce, sulla neve, in capanna, ...ma per me era una grande amica anche nella vita di tutti i giorni. Tante sere ci trovavamo per parlare e discutere anche di cose nostre, personali e lei trovava sempre una parola positiva.

Era una persona disponibile, generosa e con un cuore davvero grande.

Sandra mi manca tanto, e nei momenti di sconforto mi piace pensare che il suo cuore ancora vive e permette la vita ad un'altra persona.

Grazie Sandra per la tua amicizia, la tua semplicità e il tuo sorriso di sempre.

E venne il BLOC¹...

...storia vera di un falesista fallito.



Fotografie:
Glaucio Cugini

Il primo blocchetto² che incontrai a Cresciano³ lo vidi attaccato sotto un masso e dopo qualche secondo cadere a schiena in giù agitando in aria mani e piedi... come quelle tartarughe, che si vedono nei documentari, girate sul guscio mentre muovono le zampe nell'inutile tentativo di sfuggire ai loro cacciatori

mi trovavo in mezzo a un gruppo di massi, che accatastati alla rinfusa da chissà chi, formano grotte e strapiombi... questo ammasso viene denominato settore *brasc vünc*⁴ dai locals⁵... mentre passavo pensando ai fatti miei vidi appunto alcuni di loro tentare il blocco dal quale prende il nome l'intero settore

essi non si lasciarono sfuggire l'occasione di convertire alle loro storie un vecchio falesista⁶ tutto resistenza e poco potenza, quindi mi invitarono a provare... mi indicarono un crash pad⁷ infilato sotto un sasso in una specie di grotta, il posto era talmente invitante che il crash pad pareva messo lì per far dormire *bin laden*⁸ sulle montagne di *to-ra bora*⁹ ... ero piuttosto perplesso ed esitante, come quando si deve raccogliere un oggetto che vi è caduto sotto il letto e non avete molta voglia di andare a cercarlo tra la polvere, caracce e magari anche qualche cerotto usato... finii per infilarmi nel buco con estrema cautela, mi sistemai sul crash pad e cercai le prese dove c'erano le tracce di magnesia... trovai solo due croste di *gruyère* incollate sulla parete liscia... dovette- ro confermarmi che quelle erano proprio le tacche di partenza... decisamente piccole!... intuivo i sorrisi sarcastici alle mie spalle, ma più per debolezza della mente che per forza dei muscoli, non mi lasciai troppo intorpidire... afferrai con decisione la presa e trazionai violentemente per staccarmi da terra... la mano schizzò via dalla roccia alla velocità della luce e percorse il tragitto dalla presa al mio naso in una frazione di secondo... il gran colpo mi ricordò che dovevo tagliare l'erba in giardino, non avevo messo il sacco dei rifiuti sulla strada e forse avevo anche lasciato acceso la luce della cantina...



uscii immediatamente dalla grotta, parevo un cane bassotto quando esce dalla tana del tasso dopo tre giorni di lotta feroce e mi congedai senza fissare il prossimo appuntamento

passarono alcuni mesi e mi dissero che il bosco continuava ad animarsi sempre di più... si sussurrava che un alpigiano salendo ai monti avesse persino visto una ragazza sdraiata sul crash pad con il solo reggipetto¹⁰; il poveretto sotto l'effetto dopante di tale celestiale apparizione scalò on sight¹¹, con le zoccole e gerlo, il mitico masso *dreamtime*¹² e scomparso per sempre nel bosco inseguito dall'assatanata mantide religiosa

mentre avvenivano queste oscure vicende il sottoscritto con qualche raro falesista continuava a scalare le vecchie vie che erano sempre più abbandonate... su *palle di neve*¹³ le tracce di magnesia sulle prese chiave erano sempre più scarse, le ragnatele nella fessura iniziale di la *trumba*¹⁴ sempre più insistenti e il muschio stava per invadere completamente la placca finale di *la cagada*¹⁵... sembrava di scalare nel castello della bella addormentata nel bosco, ma di quest'ultima evidentemente nessuna traccia

invece osservavo che nel settore dei boulder¹⁶ si verificava il fenomeno inverso... i sentieri tra i massi erano talmente puliti dal fogliame e dai ricci di castagno che parevano i vialetti del parco ciani¹⁷... le chiazze di magnesia bianca invadevano tutti i blocchi di gneis grigio e quando passavi sul sentiero pareva di essere il generale caster circondato da mille pellerossa che si mandano segnali di fumo, si sentivano anche le urla dei visi pallidi ai quali veniva tolto lo scalpo... seppi solo molto più tardi che i blocchettari hanno l'usanza di gridare quando riescono a superare un blocco

durante un soggiorno ad arco¹⁸ colsi l'occasione per comperarmi un crash pad rosso e nero, poi nell'armadio di casa trovai il mio vecchio duvet blu della monclair¹⁹ e così con l'arrivo dell'autunno ritornarai ai blocchi (di partenza), più per la legge di inerzia che per quella di azione-reazione

il giusto look²⁰ e l'aria cool²¹ non facevano però necessariamente di un falesista un blocchettaro e dovetti subito scoprire che un 6a in falesia ha ben poco da spartire con un 6a bloc²²... il grado di difficoltà dei passaggi superati precipitò immediatamente e in svizzera solo le azioni della *swissair* fecero meglio



BOULDER

le prime uscite finivano regolarmente con un polpastrello bucato su una réglette²³ tagliente, oppure con il sedere pieno di ricci di castagno perché cadendo finivo fuori dal crash pad messo regolarmente nel posto sbagliato... ma mi faceva incazzare di più il fatto che per scalare un blocco dovevo macinare una serie incredibile di tentativi, mentre i compagni mi aspettavano tranquillamente per passare al prossimo masso facendo pic-nic... nel primo pomeriggio il numero dei miei tentativi si scriveva sempre a quattro cifre, quindi completamente distrutto non mi rimaneva altro da fare che parare²⁴ i blocchettari... solo alla sera riuscivo a mangiare: crema di arnica e *voltaren* avvolti in un foglio di *flector ep*²⁵



un blocco particolarmente tenace mi faceva penare... su quei tre metri di gneis grigio fui umiliato così spesso dai miei compagni che decisi di provarlo unicamente negli orari di lavoro (per gli altri)... neppure questa precauzione bastò e un giorno dovetti sciroparmi dimostrazione e teoria sul passaggio da parte del solito taglian²⁹ di turno... l'autunno stava per finire, il blocco resisteva ai miei assalti che erano praticamente quotidiani e io ero sull'orlo di una crisi di nervi... la situazione si faceva precaria e cominciavo ad avere gli stessi problemi di *George w. busch*³⁰ e cioè: una nevicata galeotta poteva crearci dei seri problemi al nostro rispettivo assedio... per una volta la mia storia finì bene e il blocco passò dalla categoria

project alla categoria *mai ripet un bloc che te già fa*³¹, come dovette immediatamente constatare il mio occasionale accompagnatore³²... mi dispiace per il mio amico *George w. busch* che non è ancora riuscito a chiudere il suo project, però un po' gli sta bene perché non è molto sportivo scavare le prese a cannonate quando non si riesce a passare

per concludere avrete capito che ci si può prendere gusto anche ai bloc... a scolarli si intende!

...in fondo in fondo i blocchettari non sono dei marziani³³, semmai dei falesisti falliti!

;-) silvio



con il passare dei fine settimana il numero di project²⁶ in cantiere divenne preoccupante, per cui ero praticamente obbligato o prendere dei congedi malattia per poter chiudere²⁷ qualche blocco anche in settimana... finalmente dopo qualche mese riuscii a stabilire l'identità: blocchi project = blocchi chiusi

ero ormai pronto per tentare il salto di qualità e quindi introdussi nel mio kit²⁸ del blocchettaro lo spazzolino da denti, con lo scopo di pulire le prese da ogni impurità che compromettesse una aderenza ottimale... chiaramente non ottenni nessun miglioramento, ma almeno adesso sapevo come tenermi occupato tra un tentativo e l'altro





- 1** **☛ bloc:** masso sul quale si arrampica senza corda
- 2** **☛ blocchettaro:** colui che si arrampica sui bloc
- 3** **☛ cresciano:** luogo per bloc di fama internazionale che si trova pochi chilometri a nord di bellinzona
- 4** **☛ brasc vünc:** significa in italiano: braccia unte; il nome deriva dal noto insaccato svizzero tedesco: bratwürst
- 5** **☛ locals:** arrampicatori autoctoni che si contrappongono ai visitors
- 6** **☛ falesista:** arrampicatore che predilige piccole pareti di roccia, dette appunto falesie, dove si arrampica con la corda
- 7** **☛ crash pad:** piccolo materasso che si mette sotto il bloc per attutire la caduta
- 8** **☛ bin laden:** noto talebano, non è parente di calibani mauro che è il neo campione mondiale di bloc
- 9** **☛ tora bora:** settore chiuso all'arrampicata per ristrutturazione, sconsigliato a chi piace arrampicare sui tetti
- 10** **☛ reggipetto:** ogni riferimento a persone esistenti o fatti realmente accaduti sono puramente casuali
- 11** **☛ on sight:** arrampicata di un passaggio al primo tentativo senza aver visto un precedente salitore
- 12** **☛ dreamtime:** attualmente il blocco scalato più difficile al mondo che si trova a cresciano
- 13** **☛ palle di neve:** via a piccole prese spioventi nel settore alto di cresciano
- 14** **☛ la trumba:** via con partenza in fessura nel settore alto di cresciano
- 15** **☛ la cagada:** via su placca nel settore alto di cresciano
- 16** **☛ boulder:** parola inglese che significa bloc
- 17** **☛ parco ciani:** noto parco botanico nel centro di lugano
- 18** **☛ arco:** ambita meta di falesisti sul lago di garda
- 19** **☛ monclaire:** marca dal nome gentile in voga durante la primavera degli alpinisti nei primi anni settanta, ormai fagocitata dalle più bellicose nord-face, mountain-hardwear o arc'teryx
- 20** **☛ look:** abbigliamento alla moda stile pantaloni larghi della prana, maglione di lana firmato gentic, berretto da snowboarder della barton e occhiali a specchio okay
- 21** **☛ cool:** atteggiamento flemmatico e un po' scazzato eventualmente con faccia da rincoglionito, scarpe slacciate, pantaloni cadenti con mutande in vista sopra la cinta e trascinarsi delle scarpe nel camminare
- 22** **☛ 6a bloc:** grado di difficoltà su blocco che corrisponde grosso modo a un 6c (UIAA: 8-) in falesia
- 23** **☛ régllette:** piccola presa a forma di listella
- 24** **☛ parare:** significa proteggere chi arrampica durante la caduta evitando che egli urti un ostacolo; nei bloc esiste quindi il portiere, ma non la riserva perché nei boschi non ci sono ancora abbastanza panchine
- 25** **☛ crema di arnica, voltaren, flector ep:** noti antiinfiammatori adatti alla cura delle epicondiliti nel gomito
- 26** **☛ project:** blocco che si stà cercando di salire e che si prova ripetutamente; in gergo si dice anche: aprire un cantiere
- 27** **☛ chiudere:** si chiude un blocco, quando dopo numerosi tentativi si è finalmente riusciti a scalarlo
- 28** **☛ kit del blocchettaro:** pedule, crash pad, secchio da 10 litri della magnesia, spazzolino, spazzola di ferro, zerbino, straccio, pic-nic (per i vecchi: sandwich al salame, paste frolle, cioccolato militare e iso-star; per i giovani: sigarette, gangia, allucinogeni, funghi magici e redbull-strong), cane bastardino con fazzoletto al collo e per essere veramente al top: figlio rompiscatole che deve sempre fare la pipì
- 29** **☛ tagliari:** visitors lumbar
- 30** **☛ george w. busch:** noto cow-boys texano, che non trova mai un talibano di cordata
- 31** **☛ mai ripet un bloc che te già fai:** significa in italiano: mai ripetere un blocco che si è già salito; perché i blocchettari sanno bene che non è sicuro che si riuscirà di nuovo il passaggio
- ogni riferimento a persona o fatto realmente accaduto è puramente casuale, non era in ogni caso george w busch
- 32** **☛ marziani:** arrampicatori eccezionali, che passano in posti incredibili favoriti da una forza di gravità relativa sul loro pianeta uguale a 0,381

BOULDER

Il boulder ovvero...

Affermare che il boulder sia un'invenzione recente, equivarrebbe a dire che qualcuno un giorno si è alzato ed ha inventato la curiosità o un'altra qualsiasi attitudine umana: già, perché l'istinto alla progressione inteso come gesto atletico, risale alla notte dei tempi.

Semmai si potrebbe considerare il boulder quale ultima delle matroske (sia come dimensione che cronologicamente) nel grande cappello dell'alpinismo.

Apri una montagna, ci trovi la grande via. Apri la grande via, ci trovi l'arrampicata sportiva. Apri l'arrampicata sportiva, ci trovi il boulder. Oltre, causa forza maggiore, il gioco si interrompe.

Cosa dire del boulder...

In primis, che probabilmente nessuna disciplina inerente all'arrampicata, racchiude in sé così tanto il senso del gioco, anche se qui va fatta una precisazione: Attenzione a non confondere la "dimensione gioco" con un'innocuità che in realtà esiste solo sulla carta (basti ricordare che sono già capitati incidenti con esiti letali o che alcuni boulder arrivano fino a 6-8 metri d'altezza... anche se fortunatamente queste sono situazioni tutto sommato abbastanza inusuali).

Gioco aiutato dalla mancanza del senso del vuoto (che ci si abitui o che addirittura ci piaccia, resta una componente non avvezza all'essere umano, almeno fino al giorno in cui non diverremo dei volatili), dalla mancanza di pericoli oggettivi, dai voli chilometrici con un "friend dell'uno" a garantirti un futuro come persona, eccetera eccetera.

Inoltre vi è l'aspetto "sociale". Quello del boulder si discosta notevolmente dalle discipline sue cugine strette, in cui i momenti di dialogo coincidono con il passaggio di testimone alla testa della cordata: qui capita sovente di incontrare ai piedi dei massi vere e proprie tribù con tanto di prole e cani, tutti belli spaparanzati intanto che l'amico si sdevena. Chi mangia, chi legge, qualcuno para e incita, qualcuno fionda giù dal sasso a velocità supersonica, disarcionato da un toro catatonico; bel tentativo, bravo...tra cinque minuti altro giro, altra corsa; si ritorna in groppa. Il materiale necessario alla pratica del boulder si racchiude in pochi ma indispensabili elementi:

Pedule, magnesio, crash pad (chiamato in italiano materassino, indispensabile!) e spazzolino.

Tutto viene giocato in una manciata di secondi, solitamente sparati quasi in apnea. On/off, acceso/spento, tieni o cadi.

Il boulder è per definizione e applicazione, l'estremizzazione di ogni dinamica racchiusa nel rapporto tra te e la roccia, di ogni cosa abbia a che fare con i gesti dell'arrampicata. I movimenti vengono dinamizzati al massimo, le accelerazioni condotte con precisione quasi millimetrica, i piedi che "pressano" su appoggi nei quali sei il primo a non crederci ma che poi tengono, svassi giudicati pochi secondi prima come "impossibili" che quasi per magia si fanno tenere, o che magari sono settimane che provi a tenerli e continui a non tenere, bloccaggi da spasmi e crampi, tallonaggi da far felice l'ortopedico che ti asporterà il menisco.

Giornate intere o settimane a provare e riprovare un passaggio finché come in un incantesimo non cede, all'improvviso. E ti senti felicissimo e sono pacche sulle spalle e complimenti, e tu li sotto, confuso e incredulo a ringraziare. Poi fissi il masso nella sua intenzione, con orgoglio, 4 metri di traversa.

E tu sai che non divulgherai la notizia agli amici che non capiscono una mazza di arrampicata, a quelli che dopo dieci anni ti chiedono ancora se arrampichi a mani nude e che una volta hanno visto un documentario di un francese biondo che si teneva su solo con la forza delle dita. Non lo farai perché tieni alla opinione sul tuo conto, perché c'è qualcosa che non quadra in chi passa una giornata a cercare di salire un sasso.

Al di là delle ilarità, c'è comunque qualcosa che il boulder offre e che diventa rarissimo trovare nel resto dell'arrampicata in genere, ed è il senso costante del limite inteso proprio come accadimento della leggi fisiche. Precarietà sarebbe un aggettivo indicato. Limite e precarietà.

...Un po' come nel surf, entri nel tube e lo calchi. O cadi.

Il rapporto tra boulder e alpinismo resta vincolato nel gesto, nel movimento, ma resta difficile affermare che questo lo sia pure nella "dimensione interna".

L'alpinismo ha comunque attinto fino a tempi tutto sommato recenti, nella dimensione dell'eroismo e della retorica, sia umana che dialettica. Ecco che quindi si parla di "eroismo" quando si ripensa ad imprese compiute su quelli che venivano chiamati "i grandi problemi dell'alpinismo": da qualche parte, il viaggio iniziato da Annibale molti anni prima. Chiaramente parlare di eroismo oggi risulta anacronistico, anche se sappiamo tutti quale potente sensazione abbiamo provato nel concludere una grande via in montagna.

Il blocchettaro (chiamasi blocchettaro colui che pratica il boulder) invece abbandona completamente questa dimensione per tuffarsi nel tecnicismo assoluto. Il rapporto con il masso può divenire quasi ossessivo: se ne conoscono i punti di cedimento, le asperità fino all'ultimo dettaglio. E lo spazzoli e grazie al cielo non può servire a nessuno che sia lucido perché altrimenti si farebbe pure quello.

Quando spingi un problema fino al tuo limite, indipendentemente che sia il 6c o 8b, non c'è un solo dettaglio che verrà trascurato, e il piede destro andrà lì e la mano sinistra farà quello. A queste affermazioni fanno eccezione gli extraterrestri del grande circo, che si possono permettere di sbagliare quasi tutto e riescono anche ad uscirne fuori perché hanno una "benza" che non finisce mai, e morire che una volta si "ghisano".

Mi rendo conto che avrei voluto scrivere qualcosa di maggiormente chiarificatore sul boulder, ma ne è venuto fuori un gran carosello di sensazioni e emozioni che di chiaro non dicono niente. Forse sarebbe come chiedere di spiegare com'è la disciplina dei tuffi dal trampolino: semplice, sali sul trampolino e salti giù.

Antonello

DATATO

Cronaca di una chiusura annunciata?

Cresciano è un piccolo carillon, quello che lo apri e ci esce una musica banale e meravigliosa insieme.

E fino a pochi mesi fa, era permeato da quella beatitudine inconsapevole che ha sempre contraddistinto quelli che portano il segno stesso della fortuna, come un marchio sulla fronte, e che si aggirano paghi in una dimensione che a tratti appare inverosimile. Che Dio esista o meno, una sorta di Eden creato da una mistura irresistibile: Tonnellate di gneiss lavorato a piccole reglette, svassi, bombè, strapiombi, placche e sagomature delle più varie, contornate da un bosco di castagni e querce e betulle; per gli acquofili ci mettiamo anche alcuni ruscelletti. Un potenziale di passaggi capace di fare esaurire una quantità indefinibile di week-end. Poi fai che camminando inciampi in qualcuno che prima di allora lo avevi visto solo nelle serate in cui, al pari del peggiore dei feticisti, avevi consumato le ore su cassette e riviste di arrampicata. E ti chiedi se è davvero lui. E ti rendi conto che è davvero lui.

Questo più o meno, con i limiti dettati dalle capacità narrative del sottoscritto, è il quadro. Quindici minuti dalla capitale.

Gli sfortunati, quelli con la esse maiuscola, a cui più o meno tutto prima o poi è andato storto, se la sono cavata solo con qualche ferita e prognosi sciolta in qualche mese; da qualche parte lo sapevano che le cose avrebbero cominciato ad andare storto, ripetizione di uno schema dettato dal destino-canaglia che li insegue tenacemente. Infatti ecco che salta fuori dal castagno quello che è lì per fare i rilevamenti, per le piante, per capire come sarà dopo; già si intravedono le strade future con tanto di camion a portare via tonnellate di sassi. In parole povere, baracche e burattini, si chiude.

E come da un brutto sogno, vorresti svegliarti e ti dai un pizzicotto e te ne dai un

secondo e poi un terzo. Al quarto vieni a sapere che la cava sorniona che giaceva quasi preistorica al di sotto del tuo giardino perfetto, si è svegliata d'un colpo e forse verrà a far colazione proprio con quei sassi. Il resto è storia di ordinaria quotidianità nei campi delle opposizioni, a cercare di fare intervenire chi darà più chances alla causa, chi ne ha le capacità; in contemporanea si sta cercando di capire come intervenire nei confronti dell'opinione pubblica, quali le migliori strategie, chi tirare in ballo, chi parlerà con chi, a chi far dire cosa.

Le fila, in tal senso, le stanno tirando un gruppetto di "aficionados" che proprio non ci stà a farsi portare via un posto che, a giusta ragione, viene reputato tra i primi posti a livello europeo.

Mi piacerebbe chiudere con un "e vissero felici e contenti, con tanto di principi che sposano le principesse-rane".

Mi accontenterò di aver sbagliato titolo.

Antonello



B O U L D E R

L'importante è...

FINALMENTE È USCITA LA GUIDA DEI MASSI DI CRESCIANO!

L'autunno 2002 ha sicuramente rappresentato un momento determinante per le pubblicazioni riguardanti l'arrampicata in Canton Ticino.

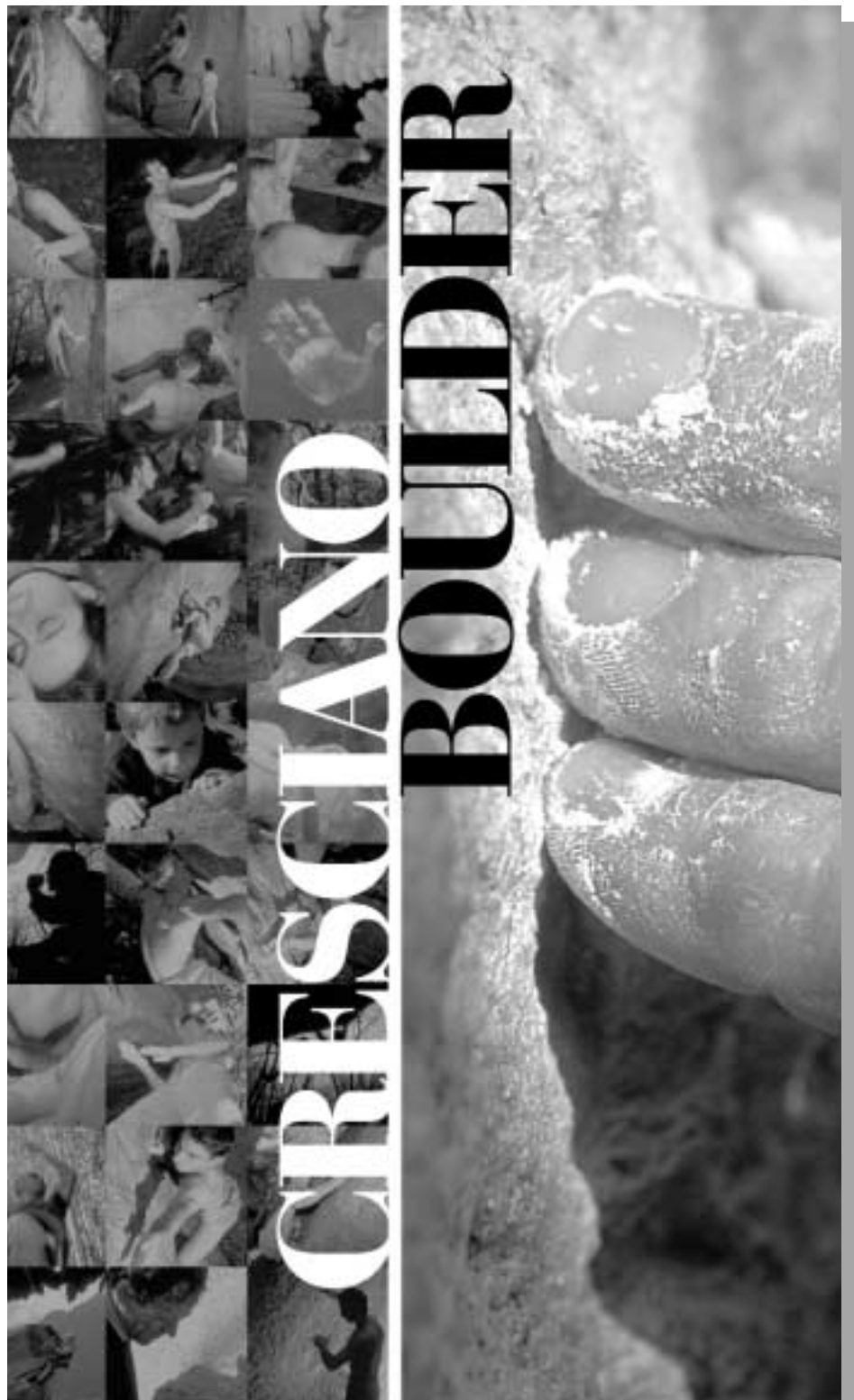
Per la cronaca possiamo dire che è stata realizzata la prima guida tutta d'arrampicata, tutta ticinese, tutta realizzata da "locals".

...Il progetto è nato con il duplice scopo di dare un ordine alle molteplici possibilità che *Cresciano boulder* offre e concretizzare l'idea, nata "quasi per scherzo", di raccogliere al meglio tutte le informazioni necessarie per creare una guida che possa soddisfare ogni esigenza.

Questo desiderio aveva fatto sorgere in noi parecchi dubbi e incertezze, dovuti all'annoso dilemma delle divulgazioni.

Esiste infatti, sempre, un atteggiamento di protezione verso quei luoghi che si sentono, a torto o a ragione, come "propri", cercando spesso di capire o calcolare quali conseguenze potrebbe portare la frequentazione di massa di un piccolo paradiso come lo è *Cresciano boulder*.

L'arrampicata, come del resto anche altri sport, ha la particolarità di attirare notevoli quantità di persone in luoghi abituati a vivere nella tranquillità: si pensi a Finale, Buoux, Verdon, Bleau, solo per citarne alcuni, che nel corso degli anni hanno visto aumentare a dismisura l'afflusso di climbers e modificare così le abitudini degli abitanti del luogo. Se in un primo momento la nostra decisione è stata quella di astenerci dalla pubblicazione di una guida, visti i diversi problemi logistici e naturalistici, dall'altro invece il pensiero che qualcuno senza troppi scrupoli potesse, solo per scopi economici, pubblica-



che ora c'è!

re una guida su Cresciano, ci ha convinto a fare quella che senz'ombra di dubbio è la giusta scelta e a comprendere il vero significato della parola "passione", che ci ha accompagnati fin dall'inizio.

Ci siamo allora concentrati su come creare un prodotto valido e utile per dare il giusto valore a un luogo così speciale; abbiamo quindi cercato di fare un buon lavoro e di dare il corretto contributo alla "nostra" Cresciano.

Nella sostanza è stata realizzata una raccolta di circa 700 passaggi, dal III all'8c sui blocchi di Cresciano e con uno sconfinamento ad Osogna.

150 massi catalogati fotograficamente con relative indicazioni di percorso, pittogrammi riassuntivi delle caratteristiche di passaggio, planimetrie accurate e di facile lettura.

La guida è di 160 pagine ed oltre dagli schemi tecnici è impreziosita da belle foto d'arrampicata; realizzate per la maggior parte da Glauco Cugini.

Come "quasi per scherzo" è "quasi da non crederci" ...ma ce l'abbiamo fatta e non senza un pizzico d'orgoglio e di compiacimento possiamo affermare di aver fatto, ognuno nel suo ruolo e con le sue competenze, un buon lavoro.

Informazione, funzionalità, estetica, il tutto miscelato a confezionare un prodotto che, se non l'unico, è sicuramente tra i più innovativi e meglio curati del settore a livello mondiale.

Renzo Lodi, ha meticolosamente eseguito i rilievi planimetrici e le foto digitali di tutti i settori. Claudio Camerone e Nicola Vonarburg hanno avuto il non facile compito, oltre che di raccogliere tutte le informazioni, di fare ordine nelle valutazioni e descrivere in dettaglio gli aspetti tecnici dei passaggi.

Antonello Ambrosio, oltre al supporto di quanto sopra, ha avuto il compito di curare le redazioni dei testi. Roberto Grizzi ha realizzato il progetto grafico e curato l'estetica. Collaboratrice preziosa e operosa la "segre" Viviana Chiesi.

Ma a questo punto, come giusto, siete a voi a dover giudicare se il lavoro che abbiamo svolto è soddisfacente o meno.

Non ci resta che dirvi "zaino... (ops! scusate!) ...crash pad in spalla" e "arrivederci a Crescianoboulder!"

GSDDVSB

Gruppo Scoiattoli Denti della Vecchia Sezione Blocchettari

Nicola, Claudio, Antonello, Renzo, Roberto

Prezzo di vendita
35 CHF + 5 CHF di spedizione
23 euro + 5 euro di spedizione

Per comandare una copia di Crescianoboulder, effettuare il pagamento sul seguente conto postale CCP 65-258996-7

In seguito riempi il tagliando e spedisilo all'indirizzo specificato

La guida è anche reperibile presso i seguenti indirizzi:
Ristorante degli amici - Cresciano
Agriturismo La Finca - Cresciano
Campeggio al Censo - Claro
Ente Turistico Bellinzona e Valli
Ente Turistico Biasca e Valli
Chiesa Sport - Chiasso
Gerri Sport - Valmadrera (Italia)

www.crescianoboulder.ch

Inviatemi _____ copie di Crescianoboulder al seguente indirizzo:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____

Località _____

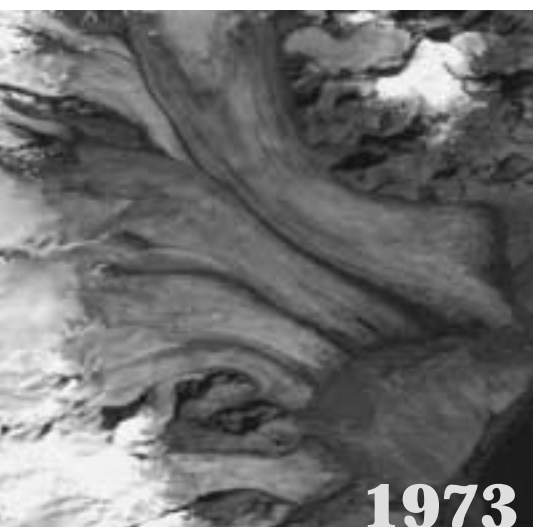
Firma _____

Invia questo tagliando e la copia del giustificativo di pagamento a:

Crescianoboulder, casella postale 209, 6528 Camorino, Svizzera

Ghiacciai in ritirata

Mutamenti climatici e alpinismo: che fare se il ghiaccio si scioglie?



1973



2000

In ogni enigmistica che si rispetti c'è sempre un gioco chiamato "le differenze". Sapreste trovarle? Qui sopra, dove sono a confronto le foto satellitari di un ghiacciaio antartico e dove ad un centimetro corrispondono diversi chilometri, il gioco è decisamente facilitato... ma anche un po' preoccupante!

Una bella coppa gelato dalla cui punta cola del cioccolato fondente... Sì, proprio una "Coupe Danemark" come se ne trovano nelle fotografie delle carte per i gelati dei ristoranti. Questa volta però l'immagine non viene né da una multicolore e patinata carta dei dessert né tantomeno dalla proposta di un cameriere. È il glaciologo, engadinese di adozione, Felix Keller che per spiegarci concretamente l'effetto prodotto dal permafrost sulle cime e i pendii delle nostre Alpi ricorre al ricettario del gelataio.

Il permafrost – o ghiaccio perenne – non è, come in molti abbiamo creduto per anni, un fenomeno glaciologico limitato geograficamente alla Siberia, alla Groenlandia e ad altre lande desolate vicine al circolo polare artico.

Felix Keller, con alcuni colleghi dei politecnici federali, è stato uno dei primi in Svizzera a segnalare la presenza di permafrost alle nostre latitudini.

Se nel 1960 il 2,5% del territorio elvetico era ricoperto di ghiacciai, dagli ultimi rilievi risulta che ben il 6% è oggi caratterizzato dalla presenza di permafrost. Le Alpi svizzere più che essere contraddistinte nella loro morfologia dai ghiacciai, sono in realtà marcate dalla presenza di permafrost nel terreno.

Fin qui nulla di particolare, al di là di una semplice curiosità scientifica e naturalistica. I problemi nascono però dal fatto che negli ultimi anni questa importante massa di rocce "cementate" dal ghiaccio perenne si è messa in moto verso valle in seguito al rialzo generalizzato delle temperature fatto registrare lungo tutta la catena alpina.

Rubando una metafora all'ambito glaciologico: il fenomeno non rappresenta che la punta dell'iceberg. L'aumento medio di 1 grado Celsius registrato sulle Alpi negli ultimi 20 anni sta provocando una serie di scompensi importanti nell'assetto idrogeologico alpino.

La scorsa estate non ha certo smentito la

tendenza. Anzi! Per rimanere alle nostre latitudini basta leggere alcuni passaggi del rapporto meteo stagionale curato da Fosco Spinedi (Osservatorio Locarno Monti). L'estate 2001 – vi si legge – è stata una stagione che "ancora una volta ha fatto registrare valori termometrici piuttosto elevati" e "durante la quale "il soleggiamento è stato per lo più superiore alla media".

Ma il dato più allarmante riguarda le temperature registrate in quota in tutta la Svizzera: "l'isoterma di zero gradi ha raggiunto 4900 metri, ciò che succede molto raramente, rispetto alla media per il periodo di fine luglio-inizio agosto che si aggira attorno a 3500 metri"!

Solo l'innevamento eccezionale che ha caratterizzato l'inverno precedente ha contenuto i dati relativi al ritiro ormai generalizzato dei ghiacciai sull'arco alpino. Un fenomeno di cui tutti sono ormai al corrente. In pochi invece sono in grado di valutare le conseguenze e le implicazioni di questo ritiro per la vita in varie vallate alpine con la presenza di nuclei abitati.

Finalmente però i primi segnali d'allarme stanno arrivando anche sulle pagine dei quotidiani a larga tiratura. È per esempio il caso della notizia di un "lago nato tra le nuvole" pubblicata all'inizio di settembre da "La Repubblica". Vi si spiega come un gruppo di ricercatori, pochi giorni prima, ha scoperto che sul ghiacciaio del Rocciamelone (3538 m) ad una sessantina di km in linea d'aria da Torino si è formato un enorme bacino di fusione con un volume di ben 200'000 metri cubi d'acqua. Una quantità enorme "trattenuta da una parte da un'effimera diga di ghiaccio, dall'altra da una cresta rocciosa molto frantumata".

Un problema non da poco se si considera che ai piedi del ghiacciaio vi sono due comuni con centinaia di abitanti. Sul versante italiano vi è il villaggio di Novalesa, mentre su quello francese si trova quello di Besans.

Un pericolo inquietante soprattutto se si considera che negli ultimi anni si sono moltiplicati gli esempi di tracimazioni improvvise dovute al cedimento di dighe formate da detriti morenici. È successo ancora la scorsa estate in Vallese con lo svuotamento improvviso del lago glaciale di Weingarten che ha travolto il comune di Täsch provocando ingenti danni.

A preoccupare i geologi dell'arco alpino è anche la liberazione di vaste superfici franco-nevate, in passato ricoperte da ghiacciai o da nevali. Le nuove aree instabili esposte all'aumento generalizzato delle forti precipitazioni temporalesche in quota potrebbero produrre nei prossimi anni nuove catastrofi naturali.

Il tutto ha contribuito negli ultimi anni ad aggravare la portata di fenomeni alluvionali già di per sé problematici (Piemonte, Gondo, ecc.).

Le Alpi stanno quindi attraversando un periodo di vistosi e preoccupanti assestamenti.

Fatti e rilevamenti che qua e là avevo letto e recepito negli ultimi anni senza però farci troppo caso. Poi la scorsa estate, l'occasione offerta dalla TSI di realizzare con l'amico Fulvio Mariani un documentario sul tema, mi ha permesso di misurare da un lato la gravità della situazione in alcune situazioni particolari e dall'altro di constatare la generalizzazione del fenomeno su tutto l'arco alpino.

Anche nel nostro piccolo canton Ticino, per intenderci, la massa dei ghiacciai si sta riducendo ad una velocità considerevole. E le implicazioni non sono esclusivamente di carattere estetico-paesaggistico (anche se già di per sé questo dovrebbe essere causa di preoccupazione per ogni regione che punta sul turismo quale risorsa economica chiave). Le implicazioni sono numerose: si va dai nuovi

pericoli di carattere idrico e geologico fino alla minaccia economica dell'esaurimento progressivo di una fonte energetica vitale per la nostra regione (la maggioranza dei nostri bacini idroelettrici si riempiono in gran parte con l'acqua di fusione di neve e ghiaccio).

Per l'alpinista vi sono poi le conseguenze evidenti della scomparsa di alcuni itinerari classici o per mancanza di ghiaccio o per l'aumento del pericolo di caduta di sassi ormai liberi dalla morsa del ghiaccio.

E poi per finire, e per tornare alle metafore

gastronomiche, eccoti la ciliegina sulla torta rappresentata dal permafrost.

Tutta un'esagerazione? È quanto pensavano anche una larga parte della popolazione e alcuni politici di Pontresina quando per la prima volta il glaciologo Felix Keller segnalò in una riunione pubblica che i pendii dello Schaferberg, sovrastanti il villaggio engadinese, stavano lentamente scivolando a valle con il rischio di provocare una frana improvvisa dell'ordine di almeno centomila metri cubi di detriti.

All'origine del movimento della montagna: il disgelo del permafrost che fino ad alcuni anni fa aveva "cementificato" il materiale detritico che sovrasta il fondovalle.

Ora il comune ha deciso di agire. La prossima estate saranno terminate due enormi dighe di contenimento a monte del paese: un progetto costato 7 milioni di franchi.

Negli ultimi mesi il villaggio di Pontresina è stato meta di un pellegrinaggio continuo di geologi, autorità locali dell'intero arco alpino alle prese con fenomeni analoghi e venuti a curiosare. È perfino giunta una delegazione di tecnici dal Giappone!

Ed ora attenti tutti: alla fine dell'articolo arriva la morale ecologista del tipo "siamo tutti responsabili del degrado ambientale per cui anche noi, semplici alpinisti della domenica (e in alcuni casi anche dei giorni feriali), dobbiamo intervenire riducendo l'emissione di CO₂, spostandoci con mezzi pubblici, ecc. ecc."

Sarebbe troppo facile concludere con un diktat eco-khomeinista come questo.

La mia conclusione invece è molto più modesta e si riassume in due punti.

Visti i mutamenti climatici in corso sulle Alpi occorre adattare il nostro andar per i monti ai nuovi pericoli oggettivi prodotti dal rialzo della temperatura (leggi: privilegiare la scelta di itinerari non esposti a scariche di sassi e portare sistematicamente il casco nelle gite d'alta montagna su terreno misto)

Secondo, ma non meno importante punto: cerchiamo di sensibilizzare chi ama la montagna a queste tematiche. È da chi conosce il terreno alpino che deve partire la sensibilizzazione per queste problematiche tra chi la montagna la conosce solo attraverso libri, riviste e documentari. Tutto questo senza creare eccessivo allarmismo e senza dover vestire i panni dell'ecologista estremo. Questa dovrebbe essere una sfida in grado di coinvolgere chiunque ha a cuore la montagna e la pratica dell'alpinismo.



Sempre più evidenti e preoccupanti gli arretramenti della maggior parte dei ghiacciai alpini.

Strato di permafrost in Groenlandia.

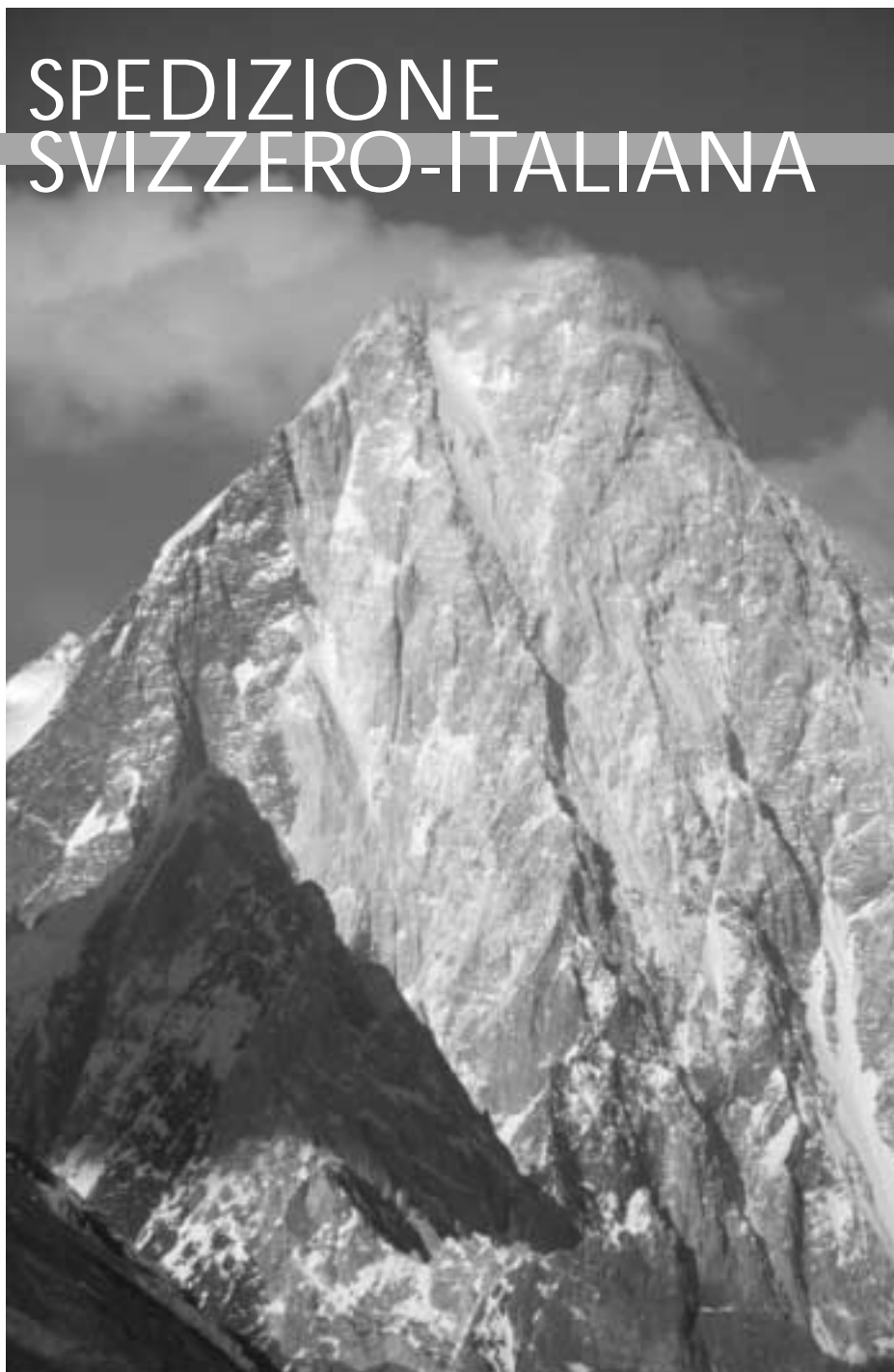
Soprattutto in un anno – proclamato dall'ONU "anno internazionale delle montagne" - in cui saranno in molti a riempirsi la bocca di belle parole e grandi discorsi senza aver mai calzato un paio di scarponi, pedule d'arrampicata o scarpe da trekking!

E X T R A

G4 SPEDIZIONE SVIZZERO-ITALIANA

A fine maggio un gruppo composto da 6 ticinesi e un lecchese è partito per il Pakistan, con l'intenzione di salire il Gasherbrum 4, una cima di 7929 m nella regione del Karakorum.

I membri della spedizione erano Mario Casella, Fulvio Mariani, Mosè Mercolli, Dino Déglise, Dario Spreafico, Luca Bricalli e Roberto Bassi. L'obiettivo era quello di ripercorrere, girando un film, l'itinerario di salita della spedizione italiana che nel 1958 per prima conquistò la cima con Walter Bonatti e Carlo Mauri. Questa via segue la cresta nord-est e non è mai più stata tentata. Purtroppo il tempo quest'anno è stato pessimo in tutto il Baltoro e quasi tutte le spedizioni sono tornate a casa a mani vuote. I ticinesi hanno dovuto arrendersi a quota 6900, ma Mario e Fulvio sono comunque riusciti a realizzare un bel documentario, che è già stato trasmesso dalla TSI all'inizio di dicembre.



*L'impressionante parete
ovest del G4 dal circo
Concordia.*

*Avvicinamento al Campo
Base sul ghiacciaio del
Baltoro.*

*Salendo sulla seraccata
degli italiani alle prime lu-
ci del mattino.*

Manaslu

8163 m



Himalaya - Nepal. La mattina del 10 maggio 2002 alle ore 7.00 il nostro socio Gianni Goltz ha raggiunto la cima del Manaslu a 8163 m.

Gianni faceva parte di una spedizione tedesco/svizzera dell'organizzazione "Amical Alpin", guidata da Ralph Dujmovits.

La cima è stata raggiunta per la Via Normale dei giapponesi; un itinerario tracciato nel 1956 sul versante Nord Est.

Con questa ascensione Gianni è per la seconda volta sulla sommità di un 8000.

Complimenti.



GPS

GLOBAL POSITIONING SYSTEM E ALPINISMO

Il GPS, o navigatore satellitare, è diventato in questi ultimi anni uno strumento sempre più utilizzato per facilitare l'orientamento in tutte le attività dell'uomo all'aria aperta. Scopo di questo scritto è di illustrare i principi di funzionamento del GPS, spiegare cosa si può fare con questo sofisticato strumento e dare alcuni consigli su come esso può essere utilizzato in alpinismo.

Si spera di convincere il lettore sulla validità del GPS come mezzo supplementare di orientamento in montagna. È necessario precisare da subito che si tratta di uno strumento complementare ai mezzi tradizionali di orientamento (carta, bussola e altimetro) e non li rimpiazza in nessun modo.

Riferimenti a specifici modelli di GPS sono ridotti allo stretto indispensabile perché questo scritto non vuole essere un manuale d'uso, inoltre il mercato è in evoluzione (anche se alcune tendenze si stanno profilando) e non è possibile esprimere dei giudizi veramente oggettivi.

1. Il sistema di satelliti necessario al funzionamento del GPS

Sorge spontanea la domanda: Cosa è il GPS? Il GPS è un sistema di navigazione satellitare composto da 24 (+3 di riserva) satelliti di proprietà del dipartimento della difesa degli Stati Uniti (U.S. Department of Defense). Questo sistema è a disposizione dei civili dal 1980 e funziona in qualsiasi condizione meteorologica, in tutto il mondo, 24 ore al giorno e per 365 giorni all'anno. Per utilizzare un ricevitore GPS non ci sono tasse d'utilizzo. Il sistema di satelliti si chiama NAVSTAR (Navigation Satellite Timing and Ranging) e ogni satellite segue una precisa orbita circolare alla quota di 20'000 km con un periodo di rotazione attorno alla Terra di 12 h. Da ogni punto della terra sono teoricamente visibili 4 satelliti contemporaneamente e ogni satellite invia sulla terra un segnale alla frequenza di 1575.42 MHz (banda UHF) e alla piccola potenza di 50 W. Il segnale continuamente inviato sulla Terra dai satelliti contiene 3 informazioni che sono chiamate rispettivamente

te "I.D. code", "ephemeris data" e "almanac data". La prima informazione "I.D. code" contiene i dati relativi all'identificazione del satellite, la seconda "ephemeris data" indica l'ora di invio del segnale dal satellite e da ultimo in "almanac data" sono contenuti i valori relativi all'orbita prevista del satellite. Attualmente esiste anche un sistema russo di GPS che è però in declino, mentre l'Unione europea studia un proprio sistema di navigazione (fortemente osteggiato dagli Stati Uniti) chiamato Galileo.

Rimane ora da capire (seppure in modo molto superficiale): Come funziona un GPS?

Il ricevitore GPS capta il segnale da un satellite e mediante l'intervallo di tempo tra l'emissione del segnale e la sua ricezione calcola la distanza tra il satellite e il GPS perché è conosciuto che le onde radio viaggiano praticamente alla velocità della luce (spazio = velocità x tempo). Il ricevitore si trova così sulla superficie di una sfera immaginaria con al centro il satellite. Ripetendo questa misurazione con tre satelliti e mediante "triangolazione" il GPS è in grado di determinare la sua posizione sulla terra perché l'intersezione di tre sfere conduce a due punti, di cui solo uno si trova sulla superficie terrestre e quindi il secondo deve essere scartato. Rimane il problema della scarsa precisione dell'orologio del GPS, che non è evidentemente un orologio atomico come quello a bordo dei satelliti. Per aggirare questo problema è necessario ricevere anche il segnale di un quarto satellite che permette di eliminare elegantemente la "deriva" dell'orologio del GPS, infatti quest'ultimo viene sincronizzato perfettamente facendo coincidere (con un processo iterativo) le coordinate calcolate dalle varie combinazioni di tre satelliti sui quattro ricevuti. In conclusione per avere delle indicazioni precise sulle tre dimensioni (latitudine, longitudine e altezza) il GPS deve captare il segnale di almeno 4 satelliti, mentre con 3 satelliti è possibile determinare solo due dimensioni (latitudine e longitudine). I moderni apparecchi utilizzano per la ricezione dei satelliti 12 canali che lavorano simultaneamente in modo parallelo (si parla di multiplexing), di conseguenza il ricevitore GPS è preciso e veloce nell'agganciare i satelliti e fornire le coordinate e la quota.

2. Perturbazioni ed errori nel sistema GPS

Come ogni sistema tecnologico anche il GPS deve confrontarsi con delle imprecisioni dovute a diverse fonti di errore, alcune di esse sono intrinseche al sistema mentre altre (se conosciute) possono essere almeno in parte evitate. Una prima fonte di errore nella "triangolazione" è il rallentamento del segnale nella ionosfera e troposfera (parzialmente corretto) oppure a causa della riflessione del segnale su oggetti di grande dimensione (pareti rocciose, edifici o altro). Bisogna poi considerare le piccole ma inevitabili imprecisioni negli orologi atomici e nell'orbita dei satelliti. A volte il segnale inviato da uno o più satelliti può essere "oscurato" da una sfavorevole conformazione del terreno (fianco ripido del terreno, presenza di alti ostacoli, gola, ...), oppure dalle interferenze elettroniche e perfino da una copertura di vegetazione molto densa. I satelliti sono costantemente in movimento e quando essi sono molto vicini tra di loro sull'orizzonte creano una disposizione sfavorevole (si parla di geometry shading), infatti essi formano con il ricevitore GPS un piccolo angolo e di conseguenza un piccolo errore nella sua misura conduce inevitabilmente ad un grosso errore nel calcolo delle coordinate e in particolare della quota. L'errore sulla quota è di regola sensibilmente maggiore rispetto all'errore sulle coordinate.

Come se non bastassero le fonti di errore elencate precedentemente nel sistema può essere inserito dalle autorità U.S.A. un errore indotto chiamato SA (Selective Availability). Questo errore può essere aggirato con una tecnologia chiamata DGPS (Differential GPS) che però non può essere facilmente utilizzata sulle montagne e in particolare per le nostre attività di svago. Per la fortuna degli alpinisti il 1 maggio 2000 è stato tolto l'errore indotto, si è così passati da un errore orizzontale medio di 100 m a un errore orizzontale medio di 20 m. In questo modo si sono aperte le porte ad un utilizzo efficace del GPS in montagna. Purtroppo l'errore indotto è stato nuovamente attivato dopo l'11 settembre 2001 e al momento (primavera 2002) non si hanno informazioni precise sullo stato effettivo del SA.

Da recenti esperienze sembra comunque di poter scrivere che il GPS funziona con sufficiente precisione per i nostri scopi di orientamento in montagna. Bisogna sottolineare che il sistema rimane completamente fuori dal controllo diretto di chi lo utilizza.

3. GPS per fare cosa?

Il sistema GPS ha conosciuto in questi ultimi anni una notevole espansione passando da un primo utilizzo a scopi prettamente militari ad altre applicazioni civili quali il controllo della navigazione (aerea, navale e stradale), oppure le misurazioni geologiche e topografiche e non da ultimo per le attività di svago (trekking, alpinismo, ...).

Per utilizzare un GPS bisogna per prima cosa familiarizzarsi con alcuni termini inglesi di uso frequente quali: Waypoint (un punto sulla carta con relativo nome, coordinate ed altezza), Route (rotta, cioè una serie di Waypoints collegati tra loro da segmenti di retta) e Track (traccia, cioè una serie di dati che memorizzano il tracciato effettivamente percorso).

Il GPS può fornire le coordinate di un punto geografico in diversi formati, è quindi necessario impostare almeno due parametri a dipendenza del tipo di cartine che si utilizza. Il primo parametro è denominato "Position format" cioè il formato dei dati del reticolo o coordinate (per la Svizzera "swiss grid", mentre il valore predefinito o di default è "UTM"), mentre il secondo è il "Map datum" cioè il formato dell'ellissoide di riferimento per la proiezione delle cartine (per la Svizzera "CH-1903" mentre di default è "WGS 84").

Ma in concreto: Cosa si può fare con il GPS?

La prima e più semplice operazione è memorizzare coordinate e altitudine del luogo geografico dove ci si trova, si parla in questo caso di: MARK WAYPOINT. I vari Waypoints memorizzati possono poi essere raggruppati in una Route o più Routes. Mentre si cammina con l'apparecchio in funzione si può registrare una Track, che è la traccia curvilinea del percorso effettivo. La track non deve essere confusa con i segmenti di retta che costituiscono una Route, si tratta di due concetti completamente diversi.

Lo scopo essenziale del GPS è di raggiungere un luogo geografico precedentemente memorizzato e in questo senso si dice che esso permette di "navigare". Le possibilità di navigazione sono molte e la scelta dipende dalla situazione

o dei dati a disposizione. Tra le diverse possibilità di muoversi con il GPS le principali sono: GOTO (raggiungere un Waypoint memorizzato), SIGHT'N GO (raggiungere un Waypoint mirato), FOLLOW (seguire una Route memorizzata) e TRACK BACK (ritornare sulla traccia registrata). Alcune volte è necessario passare da una modalità all'altra nel corso della stessa gita. Il GPS viene generalmente utilizzato in condizioni meteorologiche sfavorevoli, è quindi necessario fare molta pratica e acquisire esperienza sul terreno nelle diverse modalità di lavoro ogni volta che le condizioni meteorologiche e/o di timing della gita lo permettono.

4. Coordinate, direzione, quote e tempi d'acquisizione di un GPS

Il GPS misura le coordinate, l'azimut e l'altezza. Come qualsiasi apparecchio anche in questo caso c'è una precisione dello strumento che è importante conoscere per interpretare correttamente i valori visualizzati. Il GPS ha i seguenti vantaggi rispetto alla bussola: in ogni momento la propria posizione (coordinate) è conosciuta, la distanza rispetto al punto mirato è costantemente aggiornata e gli ostacoli sul percorso possono essere facilmente aggirati senza dover effettuare correzioni sul GPS.

L'errore di posizione orizzontale è di circa 15-20 metri e il GPS indica l'incertezza della misura in metri. Per ottenere una migliore precisione è a volte sufficiente spostarsi qualche metro oppure allontanarsi dagli ostacoli (rocce, foglie, ...), inoltre è preferibile allontanare il GPS dal corpo tenendo le braccia leggermente tese. Alcune volte, se possibile, si può effettuare la misura con migliore precisione aspettando un po' di tempo.

La precisione della bussola del GPS è di ± 5 gradi con una risoluzione di 1 grado, quindi paragonabile a una bussola tradizionale e sufficiente per mirare e/o raggiungere un Waypoint. Il mirino per il puntamento è comunque meno preciso che in una bussola tradizionale tipo Recta. Il rilevamento della direzione in un GPS può avvenire con due modi diversi, che si potrebbero definire dinamico e statico. Il primo necessita che l'apparecchio sia in movimento e si chiama "GPS Heading" (azimut determinato in base ai dati dei satelliti) mentre nel secondo sistema, che ha il vantaggio di funzionare anche da fermo, utilizza una bussola elettronica detta "Electronic Compass" (azimut determinato mediante sensori come negli orologi tipo Suunto).

Quando si acquista un GPS è necessario accertarsi che disponga di una bussola elettronica per il rilevamento da fermo della direzione (ad esempio i modelli eTrex Summit e Vista della ditta Garmin oppure Multi-Navigator della ditta Silva).

L'altimetro del GPS è nettamente meno performante di un altimetro tradizionale barometrico, l'errore di quota dipende fortemente dalla posizione dei satelliti sull'orizzonte e può raggiungere anche l'ordine di grandezza di 100 m. L'altimetro del GPS è comunque utile dove non ci sono cartine oppure dove la loro precisione è scarsa. Il rilevamento della quota può avvenire in due modi molto diversi, il primo mediante il segnale dei satelliti GPS e il secondo mediante un altimetro barometrico inserito direttamente nell'apparecchio GPS ricevente (si parla di built-in barometric altimeter). La misura mediante "triangolazione" ha il vantaggio di non dipendere dalla pressione (cioè dalla situazione meteorologia e/o dal vento) e dalla temperatura, ma la precisione è generalmente scarsa (fino a ± 100 m a dipendenza della posizione dei satelliti). Nell'altimetro barometrico la misura dipende dalla pressione e dalla temperatura, ma quando esso può essere calibrato regolarmente con le quote della cartina topografica allora la precisione è grande e nell'ordine di ± 10 m. Al momento dell'acquisto di un GPS bisogna controllare che sia inserito un altimetro di tipo barometrico (ad esempio i modelli eTrex Summit e Vista della ditta Garmin oppure Multi-Navigator della ditta Silva) perché molti modelli, anche recenti, non dispongono di tale opzione fondamentale per l'utilizzo in montagna.

Un altro valore importante per valutare le prestazioni di un GPS è il tempo di acquisizione del segnale (si parla di fix), cioè il tempo che trascorre tra l'accensione dell'apparecchio e la visualizzazione delle coordinate sullo schermo. Il fix dopo grandi spostamenti dura circa 5 minuti, il primo fix con GPS "freddo" dopo uno spostamento medio (100-200 km) dura circa 45 secondi, mentre il fix con GPS "caldo" (cioè acceso in precedenza nella stessa zona) è generalmente di 15 secondi. Un rapido fix con GPS "caldo" permette di accendere, memorizzare un nuovo Waypoint e spegnere il GPS pur continuando a camminare, questo comporta un risparmio importante e necessario dell'energia delle batterie.

M A T E R I A L I

5. Affidabilità del sistema GPS

La scarsa durata delle batterie è il punto debole degli attuali apparecchi GPS, che sono dei veri e propri "divoratori" d'energia. Malgrado la possibilità di adottare diverse misure di risparmio energetico (Battery Save Mode e/o Compass Off) in pratica la durata delle batterie nuove basta appena per una giornata di escursione con il GPS acceso. I tempi di funzionamento indicati dai costruttori sono generalmente troppo ottimisti soprattutto nelle giornate fredde, in montagna è quindi indispensabile proteggere il GPS dal freddo e/o utilizzare batterie al litio. Si consiglia di portare sempre nel sacco una buona scorta di batterie di ricambio.

Il sistema di navigazione satellitare non risente del maltempo sul suo buon funzionamento o in altre parole il GPS "vede" nella nebbia, funziona giorno e notte ed è preciso a sufficienza per essere utilizzato efficacemente in alpinismo. Questo apparecchio richiede però un supplemento di conoscenze tecniche rispetto a quanto necessario fino ad ora per andare in montagna con la massima sicurezza possibile. In particolare il GPS non conosce la strada migliore, non sa dove cadrà la valanga, non vi recupera da un crepaccio e non porta la corda. Utilizzare il GPS in montagna presuppone una grande padronanza dello strumento e un'ottima preparazione della gita, anche maggiore di prima! Nel sacco da montagna il GPS è un peso in più e va aggiunto alla cartina, all'altimetro e alla bussola. Malgrado l'alto livello di affidabilità il navigatore satellitare è un sistema complesso, quindi vale a maggior ragione la legge di Murphy: "Se qualcosa può andare male, lo farà".

6. Collegamento del GPS con un computer

Come scritto sopra la preparazione di una gita in vista dell'utilizzo di un GPS richiede un supplemento di lavoro e solo impiegando come mezzo ausiliario un computer con il relativo software si può compiere l'esercizio in modo efficace impiegando un tempo ragionevole. Per convincersi di questo basterà la preparazione "a mano" di una sola e semplice gita (circa 15 Waypoints). Tramite un GPS collegato al computer la definizione dei Waypoints è rapida, infatti basta un CLICK! Inoltre nessun errore numerico è possibile nel definire le coordinate di un Waypoint e tutte le operazioni (editing di Waypoints, definizione di Routes, elaborazione delle Tracks, ...) sono facilitate perché si ha a disposizione una tastiera completa e il mouse, invece dei pochi e piccoli pulsanti presenti su di un GPS.

Per collegare il GPS con un PC, preferibilmente portatile, è necessario che il GPS abbia la possibilità di farlo (accertarsi all'acquisto), inoltre è necessario un cavo di collegamento e un software di interfaccia. Per avere sullo schermo del PC le cartine dove rilevare i Waypoints è necessario uno scanner, che è una soluzione meno costosa e più flessibile rispetto ai CD-ROM con le cartine 1:50'000 della CN svizzera.

I software di interfaccia permettono di eseguire molte operazioni quali l'input di un Waypoint, la definizione di Routes, l'editing di Tracks e l'indispensabile calibrazione delle cartine lette con lo scanner. Il software importa ed esporta verso il GPS tutti i dati, cioè i files di Waypoints, Routes e Tracks. Esistono molti tipi di software che sono reperibili spesso direttamente in Internet sia gratis come freeware che a pagamento come shareware (ad esempio: www.garmin.com al prezzo di US\$ 30).

La scansione della cartina è l'operazione preliminare per potere acquisire i Waypoints di un percorso con un semplice click del mouse. La scansione è fatta preferibilmente su cartine 1:25'000, si sono ottenuti dei buoni risultati con una risoluzione di 200 dpi e il formato GIF (formato di file compresso adatto per immagini fino a 256 colori e senza perdita di dati alla decompressione) per il salvataggio. Le cartine vanno calibrate prima dell'uso inserendo le coordinate di almeno due punti. In alternativa si possono acquistare i CD-Rom della CN (Carta Nazionale) che però sono costosi, si limitano alla Svizzera ed esistono solo in scala 1:50'000.

Imparare ad utilizzare un programma di interfaccia richiede parecchio tempo, ma è un passo indispensabile per approfittare al massimo della tecnologia GPS. Si può azzardare un parallelo tra il detto "non esiste Barryvox senza pala" e la frase "non esiste GPS senza PC".

7. In gita con il GPS

Prima di inserire i dati nel GPS è indispensabile riconoscere l'itinerario sulla cartina, in particolare i punti critici e le possibili varianti. Poi si definisce dove sistemare i Waypoints necessari, utilizzando i medesimi criteri impiegati fino ad ora per gli azimut. In generale si può dire che la distanza massima tra due punti deve essere di 250 m, ma non è possibile stabilire una regola sempre valida. Si passa quindi alla scansione e a calibrare la cartina, poi si acquisiscono i singoli Waypoint mediante un click di mouse e si definisce la Route desiderata. La pianificazione della gita a casa si conclude scaricando i dati nel GPS. Quantificare tutti questi lavori preparatori è difficile, ma per una gita di media difficoltà si

può calcolare complessivamente un'ora di lavoro.

Nella scelta del tracciato i Waypoints vanno sistemati nei cambiamenti di direzione, preferibilmente sui dossi e in terreno aperto, si deve evitare nel limite del possibile le vicinanze di pareti rocciose, il fondo dei canali o posti all'interno di un bosco fitto. I punti non devono essere troppo distanti ma nemmeno troppo vicini, perché in quest'ultimo caso c'è il rischio che a causa dell'errore orizzontale la successione naturale dei punti non venga rispettata dal GPS sul terreno, costringendo così a dei "va e vieni" che disorientano. Non è possibile enunciare una regola sempre valida, ma in generale la distanza tra due Waypoints dovrebbe essere superiore a 50 m e inferiore a 250 m. Nei passaggi critici è meglio abbondare con i Waypoints, mentre nei tratti pianeggianti è più efficace utilizzarne pochi. Si consiglia di memorizzare anche le coordinate per i posti d'emergenza fuori rotta come per esempio rifugi e grotte.

Durante la gita si consiglia di tenere il GPS "caldo" inserendolo di tanto in tanto, inoltre è necessario memorizzare le coordinate di Waypoints importanti e non previsti in fase di pianificazione, come ad esempio bordi di crepacci, passaggi obbligati e ancoraggi per corde doppie. Nei passaggi particolarmente ostici si può registrare la traccia (GPS sempre acceso!) per eseguire un Track Back nel ritorno. Attenzione che l'errore delle coordinate al momento dell'acquisizione si somma (nel caso più sfavorevole) all'errore del GPS al momento del ritorno, quindi l'errore sui nuovi Waypoints può essere indicativamente di $2 \times 20 \text{ m} = 40 \text{ m}$! Da quanto appena scritto si capisce facilmente perché con scarsa visibilità sui ghiacciai con molti crepacci il GPS deve servire solo per la direzione di massima (anche se siete in modalità Track Back) e resta imperativo aguzzare bene la vista e tenere la corda tesa.

Dopo la gita, almeno per le prime volte, si consiglia di scaricare la Track sullo sfondo della cartina e confrontarla con la Route prevista. Si possono in questo modo analizzare le discrepanze ed eventualmente correggere i Waypoints e le Routes in memoria. Questa operazione di confronto tra la Track registrata e la cartina (dove si reperisce il percorso effettivo) permette anche di visualizzare l'errore di misura del GPS, in generale i risultati saranno molto positivi segnatamente per quei tratti percorsi in modo spedito come le discese con gli sci o i percorsi in bicicletta.

8. Alcune considerazioni finali sui GPS

Al momento attuale l'esperienza in montagna sui vari GPS e/o sui software di interfaccia è ancora limitata e un confronto risulta difficile, è quindi impossibile fornire delle precise indicazioni d'acquisto. Se si fanno degli acquisti convenzionali (ad esempio: Garmin eTrex Summit e software Gartrip) si può sfruttare il know how degli altri, ma è possibile che esistano soluzioni più efficienti.

Il GPS è un potente mezzo di orientamento che si può convenientemente utilizzare in montagna. Il navigatore satellitare non è un'alternativa al tris carta, bussola e altimetro ma è l'asso nel sacco per fare il poker. L'istruzione ai mezzi classici di orientamento è fondamentale e costituisce la base indispensabile per poter capire e utilizzare correttamente un GPS.

Uno strumento tecnologicamente avanzato come il GPS richiede un notevole sforzo di apprendimento, in particolare quando si è alle prime armi. Visto le difficoltà registrate con i nuovi Barryvox digitali (che hanno circa cinque funzioni differenti) ho qualche dubbio che il GPS (che collegato al PC ha forse un centinaio di funzioni differenti) possa diventare in poco tempo molto utilizzato in alpinismo. Avere un GPS al collo può essere trendy, ma serve a poco se non lo si sperimenta personalmente sul terreno e a casa collegandolo a un PC.

Un consiglio finale: lasciate ridere i vostri compagni e utilizzate il GPS ad ogni escursione!

Bellinzona, marzo 2002

Silvio Vicari

Per saperne di più

Bibliografia consultata sul GPS

Il GPS System, T. Herring, Le Scienze, 1996
 GPS Guide, Garmin Corporation, 2000
 GPS come fare, M. D'Eramo, 2000
 Il GPS, M. Gaia, ISFPF corso aggiornamento per docenti fisica, 1997
 GPS-Merkblatt, Bergpunkt AG, 2001
 Dossier GPS, Berg&Ski, marzo 2001
 Quel avenir pour le GPS?, Les Alpes, marzo 2001

Alcuni siti Internet di aziende fornitrici di apparecchi e di software

www.garmin.com
www.silva.com
www.gartrip.de
www.magellan.com

Siti Internet che trattano argomenti generali sul GPS

www.gpscomefare.com
www.mountnet.net/gpsalpinismo.htm
www.mobit.com
<http://perso.wanadoo.fr/richard.scauri>
www.prismanet.com/bersanti/tecnica/gps.htm
www.trimble.com/gps/
www.ele.etsmtl.ca/profs/rlandry/GPS/GPS.html
www.gpstrack.com/liens.htm

Ora so perfettamente dove siamo...

**Mi manca solo di sapere...
 ...chi siamo?
 ...da dove veniamo?
 ...dove andiamo?**

Mark waypoint
 002
 Posizion N 41° E012°
 Elevaz. 2
 Distanza 0
 Rilevam. 35
 Vai a Carta

bo/o3

Montagna, sguardo su di noi.

Vivo a Sementina, circondato da belle montagne, la cornice della mia quotidianità e della mia memoria.

Alcune di queste montagne le ho conosciute frequentandole periodicamente e sono quindi mute testimoni del mio cammino. A loro volgo lo sguardo ogni mattino con arrendevole complicità, in un complesso meccanismo privo d'interruttore, come lo è il nostro cuore. Nel corso degli anni sono diventati punti di riferimento irrinunciabili il Gaggio, il Pizzo di Claro, il Gesero, il Camoghè, il Tamaro, il Ghiridone, il Sassariante. Queste cime, unite fra loro da pendii a volte timidi, appena accennati, a volte invece rudi e impervi, sono la migliore ed unica siepe che contorna la mia esistenza. Una siepe imponente ma mai ingombrante, fatta di una discrezione incondizionata.

Ci sono tre "momenti", di questa natura prealpina, che maturando ho potuto apprezzare sempre meglio e che ora mi riesce dar loro una prima interpretazione scritta, seppure in forma primitiva, che spero si avvicini un pò alle reali emozioni vissute.

Il primo è la capacità di ritrovare intatti dei valori importanti, che si sa di possedere ma di cui ci si dimentica involontariamente e senza motivo, come quando afferro un appiglio che da tempo non toccavo ma che sapevo inconsciamente della sua esistenza, oppure scendo da un pendio di cui ricordo ogni sua sfumatura e vado a cercare con la punta degli sci quella particolare gobba del terreno che mi darà una curva sognata e desiderata un secondo prima; ma anche quando cammino e gli occhi cadono ai piedi e dai piedi ritornano a me con la certezza

di aver già conosciuto il sentiero che mi accompagna alla meta; si ha questa sensazione inconfondibile come quando di notte ci si alza dal letto e nel buio la nostra mano si posa sicura sull'interruttore della luce.

Il secondo "momento" è un effetto duplice d'assorbimento e di riflesso che questa natura produce ad ogni stimolo che noi le trasmettiamo: la montagna è una carta assorbente delle nostre azioni che molto lentamente restituisce ai nostri occhi divenendo un archivio straordinario del nostro vissuto. Una specie di "specchio del bagno" che tutti i giorni consulto e dove forse le rughe del tempo mi appaiono meno invadenti ed evidenti.

Il terzo "momento" è di contemplazione e riflessione. Spesso amo fare brevi passeggiate nei dintorni di casa, soprattutto mi piace frequentare le colline del bellinzonese da cui godere di un'ottima vista sulle mie origini, sul mio quotidiano vivere e sentire sotto la pelle cosa raccontano i luoghi che "adopero per vivere" nei quali a volte mi sento più sordo a me stesso, come sotto un'impercettibile anestesia che non mi permette di evidenziare la traccia del mio destino e a farne un riepilogo.

Anche queste escursioni, modeste nelle loro intenzioni ma rigeneratrici e fondamentali, si integrano al mondo della montagna.

L'orizzonte di questi belvedere è fatto di un'immaginazione severa, ragionata, ubbidiente e consolatrice. Non è l'orizzonte di una pianura o di un mare dove la libertà di pensiero è fertile per ogni forma di fantasia. Le montagne tolgono forse un velo di sogno al mio animo, ma mi ricompensano regalandomi un posto privilegiato dove interrogare il mio passato sul mio futuro.

P.W.

SCAVO APPIGLI E MODIFICA ITINERARI

Ciò che fino a ieri
vi sembrava impossibile
ora non lo è più!

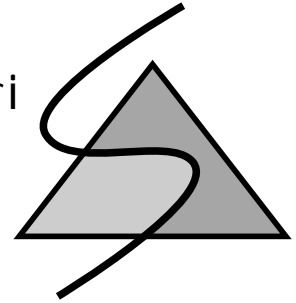
Involuzione totale
senza alcuna fatica!

**ASSOLUTA MANCANZA
DI RISPETTO GARANTITA.
MINIMA DISCREZIONE.**

Silvio Vicari

guida alpina

Via S. Gottardo 87
6500 Bellinzona
tel. 091 / 829 01 39
e-mail: silvio.vicari@bluewin.ch



OFFICINE CAMERONI S.A.



- COSTRUZIONI IN FERRO
- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE STRUTTURALI
- GELOSIE IN ALLUMINIO TERMOLACCATE
- UFFICIO TECNICO

CH - 6926 MONTAGNOLA

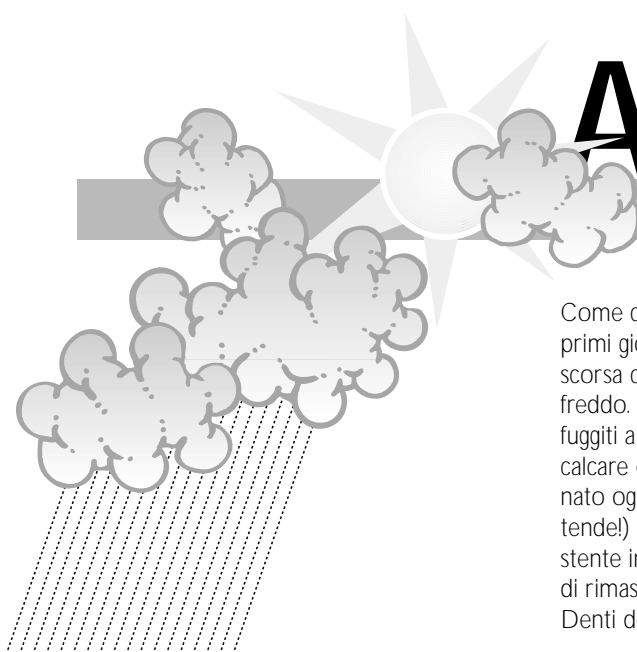
TEL. 091 - 994 65 75
FAX 091 - 994 90 05
cameroni-sa@easyclub.ch



ICEBERG-Film SA

FULVIO MARIANI

Via Sole 2, 6942 Savosa, Switzerland
Tel. +41 (91) 950 95 50 | Fax +41 (91) 950 95 51 |
GSM +41 (79) 620 65 61
E-mail: fulviomariani@ticino.com

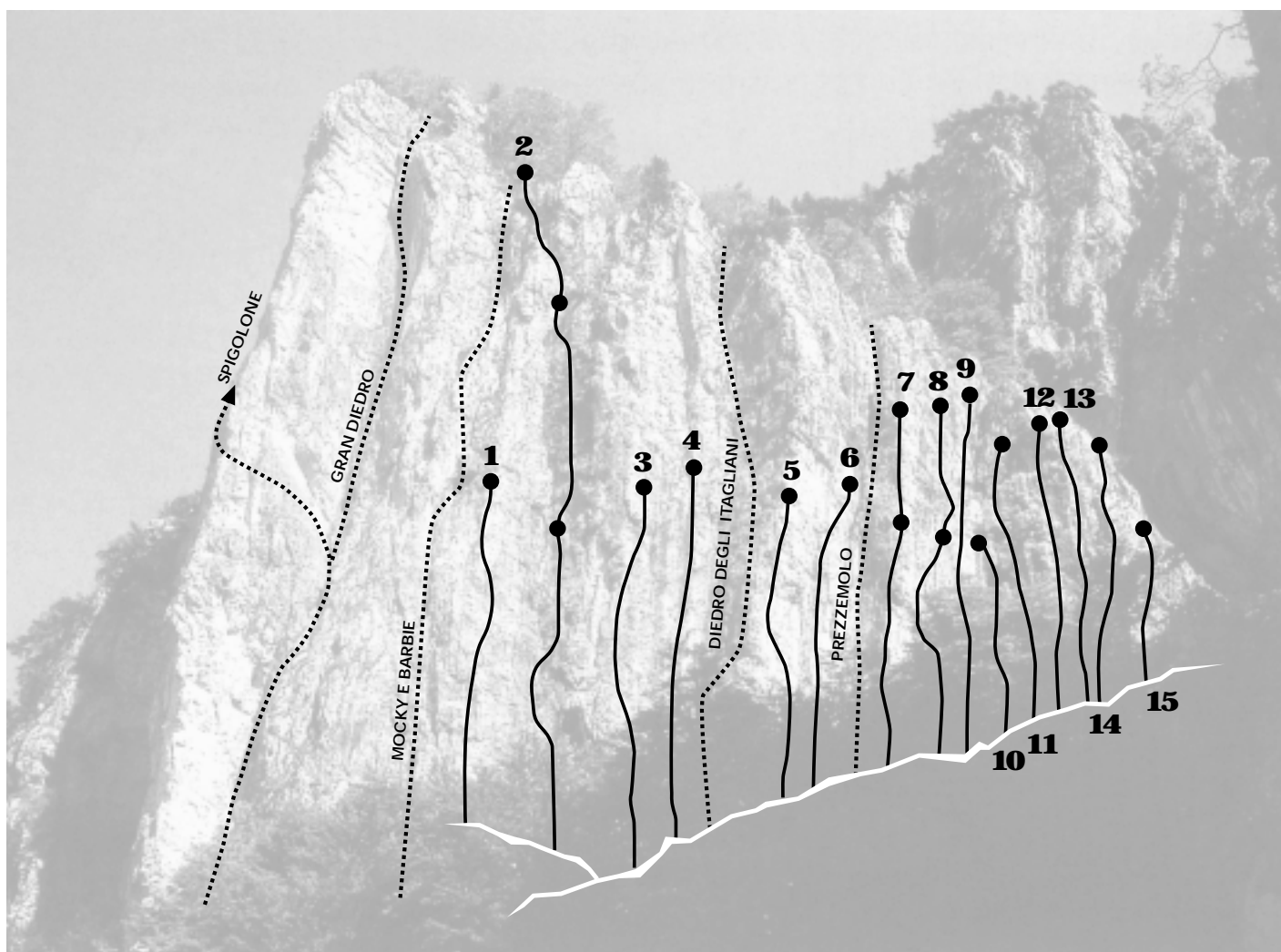


Aspettando...

Come ci ricordano i meteorologi, in questi primi giorni d'autunno, l'estate appena trascorsa ci ha perseguitato con la pioggia e il freddo. Nel mese di agosto, prima siamo fuggiti a causa dei persistenti temporali dal calcare del Verdon e poi abbiamo abbandonato ogni progetto ambizioso (per noi si intende!) sul granito delle Alpi per la persistente instabilità atmosferica. Non ci è quindi rimasto di meglio da fare che rifugiarsi ai Denti della Vecchia.

Una domenica Fausto e Vinicio hanno fatto il primo foro inaugurando così un piccolo cantiere, che ci ha inaspettatamente occupato per una decina di giorni. Abbiamo così attrezzato alcuni nuovi tiri nella zona a destra dello "Spigolone".

I diedri che caratterizzano il settore appena citato hanno dato vita ad alcuni degli itinerari storici dei Denti. Percorrendo queste linee le generazioni di arrampicatori hanno, una dopo l'altra, dato libero sfogo alle loro "iniziative" che erano spesso di confronto con chi li ha preceduti.



L'anticiclone delle Azzorre!

I diedri che caratterizzano il settore appena citato hanno dato vita ad alcuni degli itinerari storici dei Denti. Percorrendo queste linee le generazioni di arrampicatori hanno, una dopo l'altra, dato libero sfogo alle loro "iniziative" che erano spesso di confronto con chi li ha preceduti.

Quasi tutte le vie classiche del settore seguono la parete lungo i diedri, che corrispondono anche ai punti deboli della struttura. In ordine di altezza decrescente (linea nera nella figura) troviamo da sinistra verso destra le seguenti vie: "Gran diedro" (la via più lunga e l'unica ancora regolarmente ripetuta), "Mocky e Barbie", "Diedro di taglian" (detto anche castagna), "Prezzemolo" e da ultimo "Angelina".

Eccezioni significative alle vie in diedro sono essenzialmente due. La prima è lo "Spigolone" (linea tratteggiata nella figura), che astutamente evita il difficile "Gran diedro" con una traversa a sinistra. La seconda è la "Direttissima" (linea a punti nella figura), che ricerca una via molto estetica direttamente sullo spigolo principale.

Sicuramente la via del "Gran diedro" è quella che avrebbe più da raccontare... prima ritenuta irripetibile, poi privata dell'unico sacrilego spit, quindi abbellita (in un momento di pentimento) con un'enorme cuneo di legno e da ultimo profanata con una serie di spit dal suo stesso apritore... non parliamo poi di certi capicordata che hanno sfilato sulla sua passerella verticale con una serie di morose da far invidia a play boy ben più blasonati!

Ma non divaghiamo troppo... ritorniamo al nostro cantiere di calcare, dove i lavori di pulizia e di chiodatura hanno ridisegnato così tanto la mappa delle vie da ritenere opportuno scrivere le seguenti informazioni sulla situazione attuale del settore:

A sinistra dello "Spigolone"

Sconfiggere il drago

6c 30m, 7a 25m, 6c 25m, 7c 20m e 7a 30m / Patrick e Romolo / via aperta nel Y2k, il primo tiro coincide con la direttissima che si abbandona alla sua prima sosta per salire ancora diritti una decina di metri prima di fermarsi / via destinata a diventare una grande classica dei Denti.

Tra "Mocky e Barbie" e "Diedro degli italiani" (da sinistra verso destra)

1. Lifting per Mocky e Barbie

6c 30m / Fausto e Vinicio / Nuova via

2. Quarantenni sull'orlo di una crisi di nervi

6b 30m, 6c 20m e 6a 15m / Fausto, Roby e Silvio / Nuova via che percorre tutta la parete

3. Easy Rider

(inizialmente chiamata Hells Angels)
6b+ 35m / Fausto e Vinicio / Nuova via

4. Occhio al buco

6c 35m / Silvio e Vinicio / Nuova via

Tra "Diedro degli italiani" e "Prezzemolo" (da sinistra verso destra)

5. Piropo

6c+ 30m e 7a+ 20m / Gabri

6. Fuga y Misterio

7a+ 30m / Gabri

Tra "Prezzemolo" e "Angelina" (da sinistra a destra)

7. Eclissi

6c 40m (ev. 6c 25m e 6a+ 15m) / Bruno

8. Senza nome

7a 40m (ev. 6c 25m e 7a 15m) / Roby e Nemo

9. Lascia sognare l'uomo ragno

7a+ 40m / Silvio / Nuova via

10. Dieci spit per Angelina

6a+ 25m / Silvio / Nuova via

A destra di "Angelina" (da sinistra verso destra)

11. Barbabouille

6a+ 30m / Fausto e Vinicio / Nuova via

12. Per facili sfasciumi alla vetta

6c+ 30m / Claudio e Silvio / Richiodata completamente con una linea in parte più diretta

13. Perles dei denti

6a+ 30m / Claudio / aggiunti spit nella parte iniziale

14. L'alzheimer avanza

6b 25m / Fausto e Vinicio / Nuova via

15. Senza nome

7b 15m / Claudio e Daniele

Sicuramente ci saranno delle discussioni: sui gradi di difficoltà di alcune vie, sulla posizione degli spit e sulla scelta di alcune linee... per chi ha chiodato le vie è però soprattutto importante che un numero maggiore di arrampicatori possa ora divertirsi in questo bel settore. Appesi al calcare dei Denti la nostra parte di piacere l'abbiamo già goduta, non da ultimo battezzando le vie con dei nomi che non sono mai stati messi lì a caso. Adesso tocca a voi... Buone arrampicate!

Silvio (resp. ufficio stampa)

Con la collaborazione in parete di:

Fausto (the star)

Roby (special guest)

Vini (hardware)

Consulenza in redazione

Giovanni P. (critico d'arrampicata)

Gabri (squotazioni vie)

Si ringrazia il "Gruppo Scoiattoli dei Denti della Vecchia" per aver messo a disposizione: gli spit, il materiale per le soste e il trapano.

ORGANICO GRUPPO SCOIATTOLI

Cognome	Nome	Via	C.P.	Cap	Città	E-mail
Airoldi-Da Rold	Patrizia		6947		Vaglio	
Alberti	Stefano	Ch. Neuf 3	1028		Prèverenges	
Albertoni	Paola	Via G. Lepori	6710		Biasca	
Ambrosio	Antonello	Vicolo Pizzorino	6514		Sementina	
Anselmini	Michele		6953		Lugaggia	
Balestra	Nicola		6533		Lumino	nicolabalestra@yahoo.com
Balestra	Paolo	Casa Bar tolemeo	6595		Riazzino	
Bassi	Davide		6968		Sonvico	
Bassi	Elena		6968		Sonvico	
Bassi	Michele		6968		Sonvico	
Bassi	Morena		6968		Sonvico	
Bassi	Roberto	Strada dra vall	6968		Sonvico	robi.bassi@bluewin.ch
Bellini	Maurizio		6998		Monteggio	
Bernasconi	Bruno	Campia	6945		Origlio Carnago	bernasconi.genola@bluewin.ch
Bernasconi	Gianni	Le Grand Maconnaix	1805		Jongny	
Bianchini	Simona	Carà del Curt de fund	6513		Monte Carasso	
Bognuda	Massimo		6527		Lodrino	
Bontagnoli	Aldo	Via Guisan 27	6900		Massagno	abonta@cdt.ch
Bontagnoli	Andrea	Via Guisan 27	6900		Massagno	
Bosshard	Vinicio	Piazza Pitanca	6805		Mezzovico - Vira	viny@bluewin.ch
Bricalli	Raffaele	Via S. Gottardo	6807		Taverne	
Cairolì	Andrea		6527		Lodrino	
Cameroni	Claudio	Via Pav 3	6926		Montagnola	
Cameroni	Paola	Via Pav 3	6926		Montagnola	
Capelli	Michele	C. P.	6535		Roveredo GR	
Casella	Mario		6957		Roveredo TI	lisamario@bluewin.ch
Castioni	Gabriele	Via Gola di Lago	6950		Tesserete	gcastioni@mail.ticino.com
Colombo	Nicola	Via Ghiringhelli	6500		Bellinzona	
Cugini	Glauco		6654		Cavigliano	glaucowall@hotmail.com
Da Rold	Marco		6947		Vaglio	mdarold@hawe.ch
Deglise	Dino	Carrale Boné 3	6500		Bellinzona	
Dellatorre	Franco	Via al Vallone 14	6514		Sementina	
Demarchi	Franco	Via Malmera 31	6500		Bellinzona-Daro	
Doninelli	Alessandro	Via Fabrizia 5	6912		Giubiasco	
Doninelli	Stefano	C.P.40	6866		Meride	doninellis@cbglugano.ch
Ferrari	Mario	Via San Gottardo 139	6517		Arbedo	
Filippini	Eugenio	Via Carona 25	6900		Paradiso	
Gallera	Bixio	Torascia	6702		Claro	bixioski@hotmail.com
Galli	Giovanni	Via Martelli 17	6987		Caslano	
Gianella	Loris	Via Orico 13 - C.P. 1635	6500		Bellinzona	l.g.vincent@bluewin.ch
Gianinazzi	Alberto	Schulhastrasse 35	8002		Zürich	
Gianinazzi	Danilo	Via Cabione 10	6900		Massagno	giana@bluewin.ch
Gianini	Luigi		6967		Dino	
Gianotti	Nemorino		6958		Bidogno	
Goltz	Gianni		6670		Avegno	
Grandi	Marco		6937		Breno	
Grizzi	Roberto		6672		Gordevio	bodesign@bluewin.ch
Guglielmetti	Elio	Via al Nido 11	6900		Lugano	
Kiestler	Patrick		6917		Barbengo	
Korell	Renato		6593		Cadenazzo	
Lieber	Claudia	Via al Torchio 24	6616		Losone	
Lodi	Renzo	Via Pratocarasso 28	6500		Bellinzona	renzolodi@bluewin.ch
Marconi	Ado		6714		Semione	
Mariani	Fulvio	C.P. 162	6965		Cadro	fulviomariani@ticino.com
Mariani	Lucia	C.P. 162	6965		Cadro	
Mar tinaglia	Florianò		6965		Cadro	
Mar tinaglia	Raffaello	Via Stazione	6965		Cadro	rafmar tinaglia@bluewin.ch

2003

Cognome	Nome	Via	C.P.	Cap	Città	E-mail
Mercolli	Mosé		6954		Sala Capriasca	
Mini	Ettore		6950		Campestro	
Nembrini	Lauro	Via delle scuole 12	6514		Sementina	lauro.nembrini@dplanet.ch
Nessi	Giuliano	Via Maraini 22	6900		Massagno	
Notari	Claudio	Via Belvedere 8	6948		Porza	cnotari@ilapakmac.ch
Notaris	Romolo	Via Canevascini 4	6900		Lugano	
Pagani	Marco	Via Asilo 4	6834		Morbio Inferiore	
Pantini	Gianni		6659		Camedo	
Parravicini	Luigi	Passeggiata	6853		Ligornetto	
Pedrini	Santina		6915		Pambio Noranco	
Peduzzi	Giovanni	Via Cantonale 40	6532		Castione	pzz@ch.ibm.com
Pellanda	Francesco		6702		Claro	
Pellanda	Livio	Via Vallone 9	6500		Bellinzona	
Petazzi	Genesio	Ravecchia	6500		Bellinzona	
Petrini	Daniilo	Via Pratocarasso 58a	6500		Bellinzona	
Piezzi	Klaus	Vicolo al Torchio 24	6616		Losone	
Pini	Alfredo		6780		Airolo	apiairolo@ticino.com
Pini	Mauro	Via Sempione 3	6600		Muralto	
Pirovano	Pia	Via Vignola 21	6900		Lugano	
Ponzio	Francesco		6534		San Vittore	
Quadri	Flavio	Via Borsari	6948		Porza	
Quarti	Francesca	Via Canonico Manera	6965		Cadro	frefre22@yahoo.com
Quarti	Gianluigi	Via Canonico Manera	6965		Cadro	
Quirici	Giovanni	Via Ventiga 47	6958		Bidogno	
Reinhart	Alessandro	L'Ere di Canòvo	6702		Claro	
Righeschi	Claudio	Via Cà di Sotto 1 - C.P. 16	6925		Gentilino	
Righettoni	Consuelo	Via S. Jorio 21A	6600		Locarno	
Riva	Gianni	Strechia dra Posta - C.P. 52	6945		Carnago-Origlio	rivag@bluewin.ch
Rizzi	Flavia	Via Crena 5	6949		Comano	
Rizzi	Marco	Via Crena 5	6949		Comano	
Ruffa	Luca	Via G. Lepori 11	6710		Biasca	
Ruprecht	Walter		6955		Cagiallo	
Rusconi	Daniele	Via Maderno 19	6900		Lugano	danir@swissonline.ch
Sala	Francesco		6835		Morbio Superiore	cecsala@ticino.com
Saurenmann	Ronnie	Via San Bernardino 2B	6500		Bellinzona	rsaurenmann@bsct.ch
Scanavino	Fabrizio		6721		Ludiano	fscanavino@freesurf.ch
Schacher	Luciano	Via Pometta 3	6900		Massagno	
Sermoneta	Luca		6955		Cagiallo	steiner-origlio@bluewin.ch
Soldati	Giuliano	Via Tosello	6946		Ponte Capriasca	
Sonzogni	Fausto	Via Cantone 3	6517		Arbedo	
Spiller	Nicolas	Via Al Casino	6865		Tremona	nick.spiller@bluewin.ch
Spinelli	Carlo		6968		Sonvico	
Spinelli	Lidia	Forchex	1867		Ollon	
Spinelli	Lorenzo	Via al Castagneto 9	6900		Massagno	lorenzo.spinelli@spinelli.ch
Toscanelli	Fabiano		6968		Sonvico	
Toscanelli	Oscar	Strada dra vall	6968		Sonvico	oscar.toscanelli@raiffeisen.ch
Valenti	Giorgio	Carrale Soleggio 1	6500		Bellinzona	
Vicari	Andrea	8900 Autumn Winds Drive	27615		Raleigh NC (USA)	
Vicari	Silvio	Via San Gottardo 87	6500		Bellinzona	silvio.vicari@bluewin.ch
Volken	Marco	Aemtlersstrasse 83	8003		Zurigo	marco.volken@ppb.ch
Vonarburg	Giorgio	San Rocco	6972		Salorino	
Vonarburg	Nicola	San Rocco	6972		Salorino	
Weit	Geo	Condominio Al Saglio	6513		Monte Carasso	
Zanetti	Denny		6965		Cadro	dennyzanetti@hotmail.com
Zünd	Tiziano	Via Ser te	6516		Cugnasco	



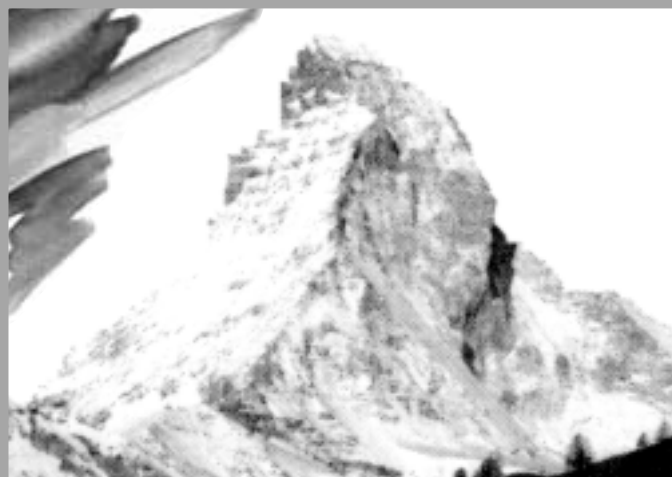
tutto per lo Sport

**Camponovo
Sport**

Via Cantonale
CH - 6802 Rivera

Tel. 091 946 11 74
Tel. 091 946 12 01
Fax 091 946 45 72

BICICLETTE
HOCKEY
SNOWBOARD



Storni Marco
Impresa di pittura Sagl

Ditta specializzata in stucchi
pregiati come stucco antico,
marmorino,intonaci in calce.
Decorì su facciate.
Usiamo prodotti BIO.

6954 Bigorio - Tel. 091 943 46 21 - Fax 091 943 73 08
Natel 079 337 35 60
www.infoedil.ch/stornimarco.sagl - E-mail: marcostorni.sagl@freesurf.ch